



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA
DI TREVISO



COMUNE di
VEDELAGO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO RELATIVO A NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE OPERAZIONI R13, R12, R4

sito in

Comune di Veduggio (TV), Via del Lavoro 12

Istanza di VIA e contestuale approvazione del progetto, ai sensi degli artt.19 e 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	TITOLO ELABORATO	DATA
RP.06	PIANO DI SICUREZZA IN CASO DI INCIDENTE	Luglio 2018
REV.00	GRAVE ex DGRV 2966/06 e ex DGRV n. 1579/01	

PROPONENTE:	
Autodemolizioni De Rossi Srl Recupero & Riciclaggio rottami ferrosi e non Autodemolizioni Sede Legale: Via Vicenza, 28 - 31050 Veduggio (TV) P.IVA 04269850261 Tel. +39 0423.400413 Fax. +39 0423.708064 www.derossigroup.it	TIMBRO E FIRMA:
	Sig. CARRARO Michael
	Il Legale Rappresentante
STRUTTURA RESPONSABILE DI COMMESSA:	GRUPPO DI LAVORO:
 Studio Calore srl Consulenza Ambientale Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.	Dott. Alessandro Calore Ing. Marco Selmo Dott. Luca Rossini Ing. Elisa Cassandro
ESTENSORE RESPONSABILE DELL'ELABORATO:	
Ing. Marco Selmo _____	
con firma digitale	

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
0.0	07/2018	LR - MS	MS - AC	MS - AC	Prima emissione

Questo documento costituisce proprietà intellettuale di Studio Calore S.r.l. e come tale non potrà essere copiato, riprodotto o pubblicato, tutto od in parte, senza il consenso scritto dell'autore (legge 22/04/1941 n. 633, art. 2575 e segg. C.C.)



0.	Sommario	3
1.	PREMESSA	6
1.1	OGGETTO DELLA RELAZIONE	6
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.	SINTESI DELL'ATTIVITA' E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	8
2.1	LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'	8
2.2	DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE EDILIZIE.....	17
	<i>Infrastrutture dell'impianto di recupero</i>	<i>20</i>
3.	MODALITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	22
	<i>Potenzialità complessiva dell'impianto e criteri per la sua determinazione</i>	<i>27</i>
4.	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE	30
4.1	L'INCENDIO	34
	<i>Principio d'incendio</i>	<i>34</i>
	<i>Incendio generalizzato</i>	<i>34</i>
	<i>Compiti degli addetti antincendio</i>	<i>34</i>
4.2	CAUSE D'INCENDIO E PREVENZIONE	35
	<i>Cause elettriche</i>	<i>35</i>
	<i>La sigaretta</i>	<i>35</i>
	<i>Operazioni a caldo</i>	<i>36</i>
	<i>Autocombustione</i>	<i>36</i>
	<i>Macchine e attrezzature che producono calore.....</i>	<i>38</i>
	<i>Dolo</i>	<i>38</i>
4.3	NORME GENERALI DI SICUREZZA PER LE DITTE APPALTATRICI E LAVORATORI AUTONOMI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELL'IMPIANTO.....	38
	<i>Osservanza di leggi, norme e regolamenti</i>	<i>38</i>



<i>Osservanza dei regolamenti interni dell'impianto.....</i>	<i>39</i>
<i>Dispositivi di Protezione Individuale e collettivi.....</i>	<i>40</i>
<i>Incidenti.....</i>	<i>40</i>
4.4 I PERICOLI DELL'INCENDIO.....	40
4.5 RISCHI DI INCIDENTE GRAVE CHE POSSA ESTENDERSI OLTRE IL PERIMETRO ESTERNO DELL'IMPIANTO.....	40
4.6 PIANO DI EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO.....	41
4.7 ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI DEGLI IMPIANTI	42
<i>Criteri generali di intervento</i>	<i>42</i>
<i>Intervento</i>	<i>43</i>
4.8 INCIDENTI CHE SI POSSONO VERIFICARE DURANTE LE OPERAZIONI DI TRASPORTO.....	44
5. PROCEDURE INTERNE DI EMERGENZA IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO	46
5.1 NOTIZIE GENERALI	46
<i>Segnalazioni d'allarme.....</i>	<i>46</i>
<i>Punto di raccolta delle persone che hanno abbandonato l'impianto</i>	<i>46</i>
5.2 PROCEDURA GENERALE DI EMERGENZA.....	47
<i>Rilevazione e segnalazione</i>	<i>47</i>
<i>Intervento sull'emergenza</i>	<i>48</i>
5.3 ESODO IN CASO DI PERICOLO	48
5.4 PROCEDURA GENERALE PER L'EMERGENZA DOVUTA AD INCENDIO	49
5.5 PROCEDURA GENERALE PER L'EMERGENZA DOVUTA A TRAUMI, INCIDENTI O MALORI	50
5.6 IL CENTRO DI CONTROLLO DELL'EMERGENZA	50
5.7 COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO	51
5.8 PROCEDURA IN CASO D'INCENDIO	51
<i>Principio d'incendio</i>	<i>51</i>
<i>Incendio importante.....</i>	<i>52</i>
<i>Azioni volte alla salvaguardia della salute e dei beni all'esterno del perimetro dell'impianto.....</i>	<i>52</i>



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

5.9	PROCEDURA IN CASO DI INONDAZIONI/ALLUVIONI	53
5.10	PROCEDURA IN CASO DI TROMBE D'ARIA	53
5.11	NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI	54
5.12	RAPPORTI ESTERNI IN CASO DI EMERGENZA.....	55
	<i>Regole di base durante l'emergenza.....</i>	<i>55</i>
5.13	RIASSUNTO DEI COMPITI.....	55



1. PREMESSA

1.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

La ditta AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL (d'ora in avanti per brevità DE ROSSI), con sede legale in Via Vicenza n.28 – 31050 Vedelago (TV), C.F. e P.IVA 04269850261, iscritta presso la CCIAA di Treviso con REA TV – 336674, sta realizzando ed ha intenzione di avviare nel territorio Comunale di Vedelago (TV), un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi).

L'intervento edilizio propriamente detto, per la realizzazione del piazzale pavimentato idoneo ad ospitare tale tipologia di impianto, in Via del Lavoro all'interno di un contesto produttivo (industriale ed artigianale) ubicato ad Ovest del centro abitato di Vedelago (TV) e poco più ad Est del confine comunale costituito da Via Cà del Bosco, è in corso di ultimazione.

L'attività che si intende avviare consisterà nelle operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il CER 170411 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);

per produrre, qualora sottoposti a trattamento,

- EoW – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (post-trattamento) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

L'impianto, a lavori ultimati e a seguito dell'approvazione del progetto, avrà potenzialità annuale di trattamento pari a 150.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera complessiva (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 600 t/giorno di rifiuto gestito (rifiuto entrante o sottoposto alle operazioni di sola R13, R12 o R4); la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali e materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW) presso l'impianto, calcolata sulla base degli spazi a disposizione e dell'organizzazione logistica prevista dal progetto, delle dotazioni tecniche dell'impresa nonché dei vincoli strutturali del piazzale, sarà pari a 5.995 tonnellate.

Il presente documento costituisce il Piano di Sicurezza (PS) richiesto dalla lettera d) comma 2 dell'art. 22 della L.R. Veneto n. 3/2000 e dalla D.G.R.V. n. 2966 del 20 settembre 2006 e viene redatto in conformità a quanto richiesto dalla D.G.R.V.



n. 242/2010 del 9 febbraio 2010. Quest'ultima Deliberazione di Giunta Regionale stabilisce che le fasi di predisposizione ed attuazione del PS sono le seguenti:

- Predisposizione di un documento iniziale e successiva condivisione con gli Enti di controllo competenti per territorio;
- Presentazione all'Ente che rilascia l'atto autorizzativo e sua approvazione;
- Predisposizione di uno specifico programma di addestramento del personale coinvolto nell'attività di gestione dell'impianto;
- Attuazione dello strumento secondo le metodologie approvate;

Il presente documento deve essere debitamente approvato dagli Enti preposti e:

- Valuta gli aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso;
- Contiene tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e considera non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento.

Il piano è accessibile da parte di tutti i soggetti interessati ed è consultabile e verificabile da parte degli organi di vigilanza.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
- Legge Regionale 21 gennaio 2000 n.3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 26 settembre 2006 n.2966;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 22 giugno 2001 n.1579.



2. SINTESI DELL'ATTIVITA' E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Tabella 1 – Dati identificativi della Ditta AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL e dell'attività.

Ditta:	AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL
Sede Legale:	Via Vicenza n.28 – 31050 VEDELAGO (TV)
Sede Operativa – Sede Impianto in Progetto:	Via del Lavoro n. 12/A – 31050 VEDELAGO (TV)
C.F. e Partita IVA:	04269850261
N. iscrizione Registro Imprese:	04269850261
REA:	TV – 336674
Telefono:	0423 400413
Fax:	0423 708064
Indirizzo Legalmail:	autodemolizioniderossisrl@legalmail.it
Numero di addetti:	Fissi: n. 11 – Giornalieri: n. 0 – Turnisti: n. 0

Legale Rappresentante:	CARRARO Michael
Luogo e data di nascita:	Castelfranco Veneto (TV) il 15/05/1974
Residenza:	Via Gazze, n.32 – 31050 Vedelago (TV)
Codice fiscale:	CRRMHL74E15C111N

Responsabile Tecnico Impianto:	CARRARO Luigino
Luogo e data di nascita:	Treviso (TV) il 12/03/1951
Residenza:	Via Gazze, n.24 – 31050 Vedelago (TV)
Codice fiscale:	CRRLGN51C12L407B

2.1 LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

Il progetto si riferisce alla realizzazione di un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi metallici nell'ambito di un lotto a destinazione artigianale - industriale ricadente completamente in Comune di Vedelago (TV) ancorché prossimo, ad ovest, al confine con il territorio comunale di Castelfranco Veneto (TV).

Nello specifico il lotto, in disponibilità alla DE ROSSI Srl, si estende su una superficie complessiva di **9'234** mq catastalmente censita in Comune di Vedelago, al foglio 25 mapp.li nn. 119 porz. di mq 2.200, 348 di mq 50, 909 di mq 1.634, 952 di mq 349, 954 di mq 213, 955 porz. di mq 2.207, 957 di mq 1.582, 958 di mq 663 e 960 di mq 336.

L'intero lotto ricade in zona classificata come Z.T.O. "D1 – Industriale ed artigianale" ai sensi del vigente Piano degli Interventi (P.I.) comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 25/07/2017, e come "Area di



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

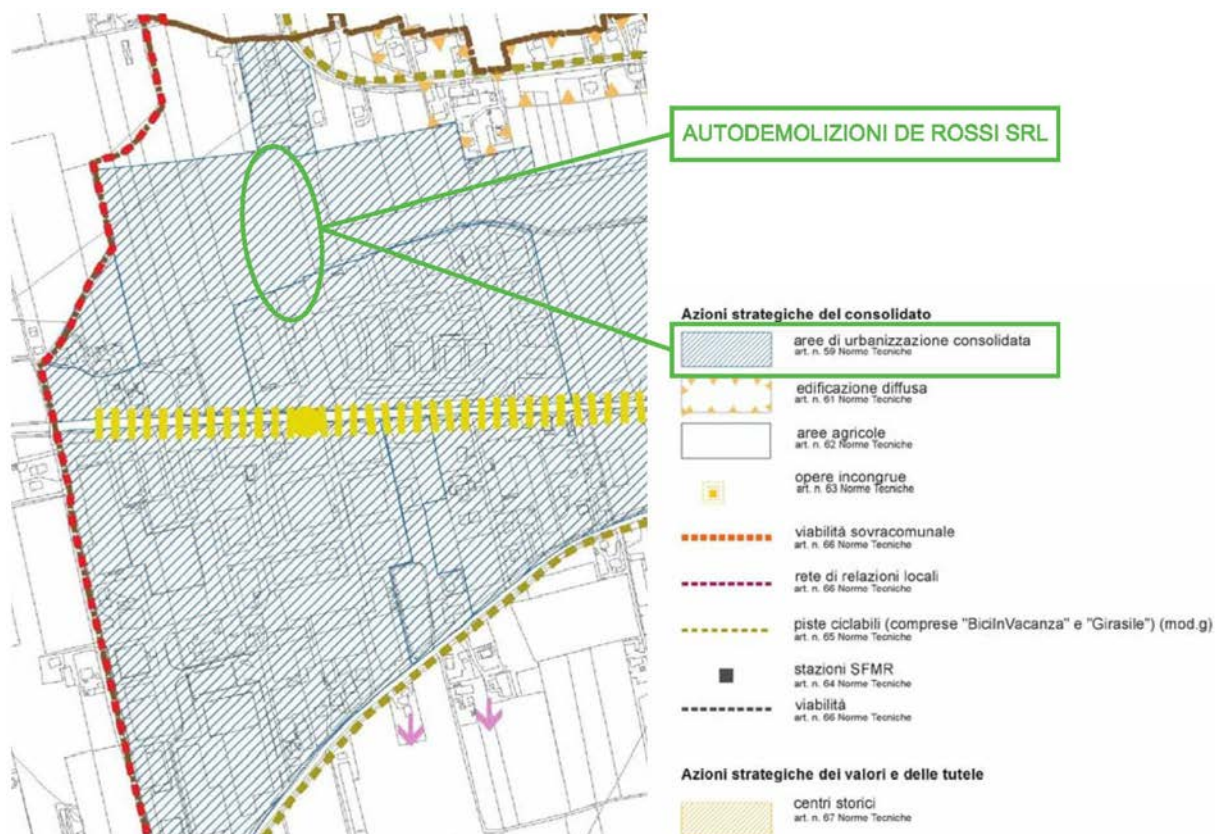
Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

urbanizzazione consolidata" ai sensi del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) comunale, così come ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale di Treviso n. 236 del 19 settembre 2011.

Estratto del P.A.T. del Comune di Veduggio con individuazione dell'ambito del lotto DE ROSSI Srl



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



De Rossi Srl

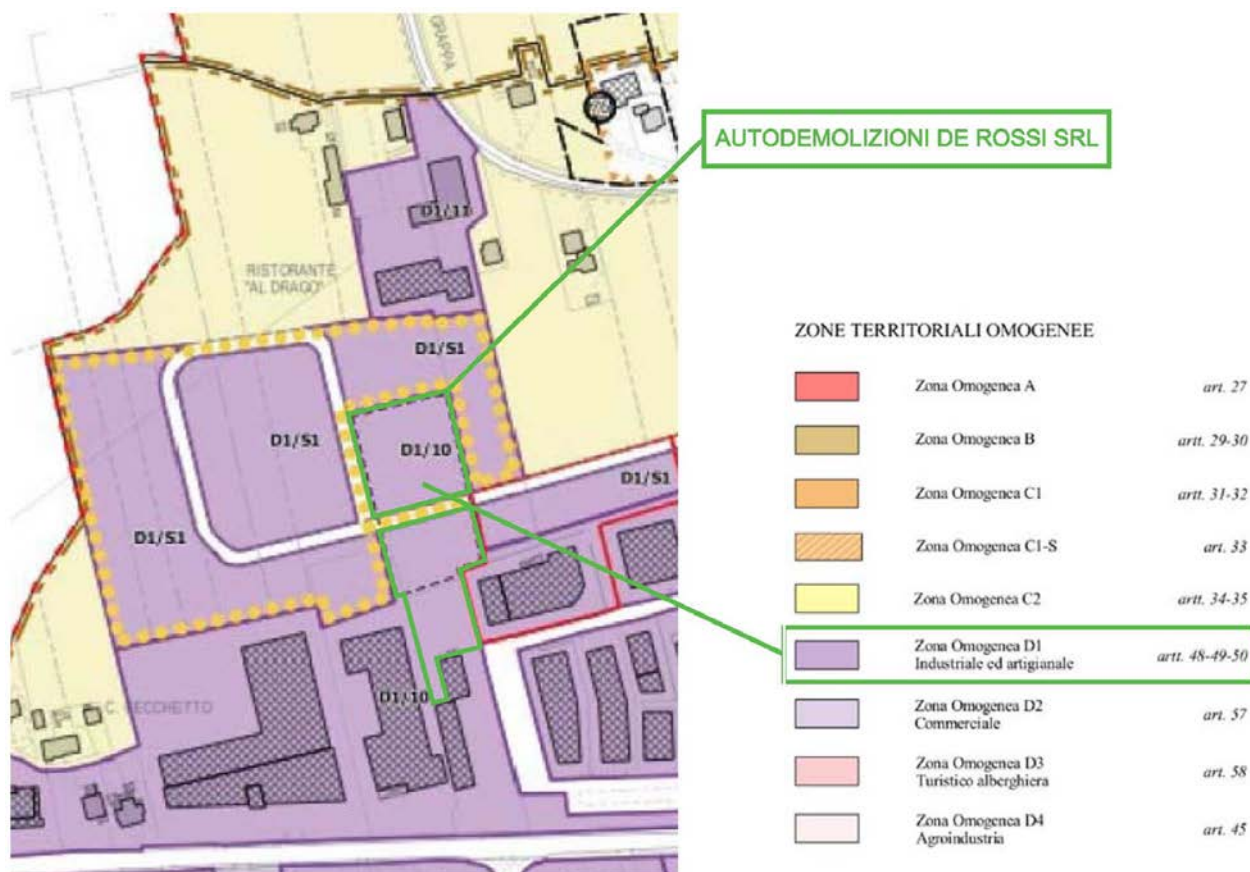
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

Estratto del P.I. del Comune di Vedelago con individuazione del perimetro del lotto DE ROSSI Srl



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



Estratto di Mappa Catastale con individuazione del perimetro del sito DE ROSSI Srl



Sotto il profilo urbanistico, l'area interessata dal progetto ricade all'interno di una Z.A.I. (la Z.A.I. di Vedelago) che si sviluppa nella parte occidentale del territorio del Comune di Vedelago, in prossimità del confine col territorio del Comune di Castelfranco, e che si estende per una lunghezza di circa 750 m (in direzione est-ovest) e per una larghezza di circa 500 m (in direzione nord-sud) a cavallo della S.R. n. 53 ("Postumia"); nello specifico, il sito dell'impianto si colloca sulla porzione di Z.A.I. che si sviluppa a nord della S.R. 53, in un'area in parte industrializzata in parte rientrante nell'ambito di una lottizzazione, di tipo artigianale-industriale, ormai già consolidata.

Per la puntuale definizione dei vincoli, delle invarianti e delle scelte strategiche insistenti sul sito e previste dai vari strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, territoriale e specifica, si rinvia al "Quadro di riferimento programmatico" riportato al cap. 5 dello Studio di Impatto Ambientale (*elaborato RV.01.rev00_SIA*) ed alle tavole grafiche riportate in TP.01.rev00_estratti_CTR, TP.02.rev00_Carta_Vincoli, TP.03.rev00_Estratto_PI, TV.01.rev00_PTRC, TV.02.rev00_PTCP.



Da un punto di vista edilizio, ma anche organizzativo e infrastrutturale, l'impianto in progetto può essere suddiviso in 3 porzioni di cui:

- una, a sud, di superficie complessiva pari a circa 2.200 mq, previa posa di un box-container adibito ad uffici-servizi (16 mq) ed installazione di una pesa con portale di rilevazione radiometrica (54 mq), sarà dedicata all'ingresso/uscita dei vettori ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi. Questa porzione comprendente la parte nord del mappale n. 119, già idonea all'insediamento dell'impianto in quanto precedentemente già adibita ad altra attività simile (attività di recupero rottami metallici gestita dall'ex Italiana recuperi s.r.l.). L'area è interamente recintata e pavimentata in calcestruzzo; è dotata di accesso carraio diretto, posto su Via del lavoro (che costituirà il varco di ingresso/uscita dall'impianto in progetto), nonché di una stazione di pesa e di un sistema di captazione, collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche;
- un'altra, centrale, confinante e collegata (a sud) con la porzione descritta in precedenza, sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse. Si tratta di una porzione della superficie complessiva pari a circa 2'942 mq che comprende le particelle catastali n. 348 di mq 50, 952 di mq 349, 955 porz. di mq 2.207 e 960 di mq 336. È perimetralmente delimitata (fatto salvo i varchi di accesso/uscita, sui lati nord e sud) da una muratura continua di altezza pari a circa 3 m (con sviluppo superficiale complessivo di 35 mq). Questa porzione sarà dotata di una superficie pavimentata (con soletta in cls armato) centrale di circa 2.632 mq, presidiata da sistemi di captazione, collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche e delimitata, sui lati est, ovest e su parte del lato sud (angolo sud-est) e da una fascia a verde, piantumata, sui lati est ed ovest della profondità media di 3,0 m (minima di metri 1,50) e della superficie complessiva pari a 275 mq;
- un'ultima, a nord sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse. Porzione della superficie complessiva pari a circa 4'092 mq che comprende le particelle catastali n. 909 di mq 1.634, 954 di mq 213, 957 di mq 1.582 e 958 di mq 663, staccata dalla porzione centrale anzi descritta e separata da quest'ultima dalla diramazione nord di via del Lavoro identificata dalle particelle 953, 956 e 959 (tratto stradale su fondo in ghiaia non urbanizzato che costituirà futura strada di lottizzazione dei terreni artigianali posti ad ovest di quello in oggetto). Questa porzione verrà perimetralmente delimitata (fatto salvo il varco di accesso/uscita, sul lato sud) da una muratura continua di altezza pari a circa 3 m (con sviluppo superficiale complessivo di 38 mq); questa porzione, che sarà dotata di una superficie pavimentata (con massetto in cls armato) centrale di circa 3.464 mq, presidiata da sistemi di captazione,



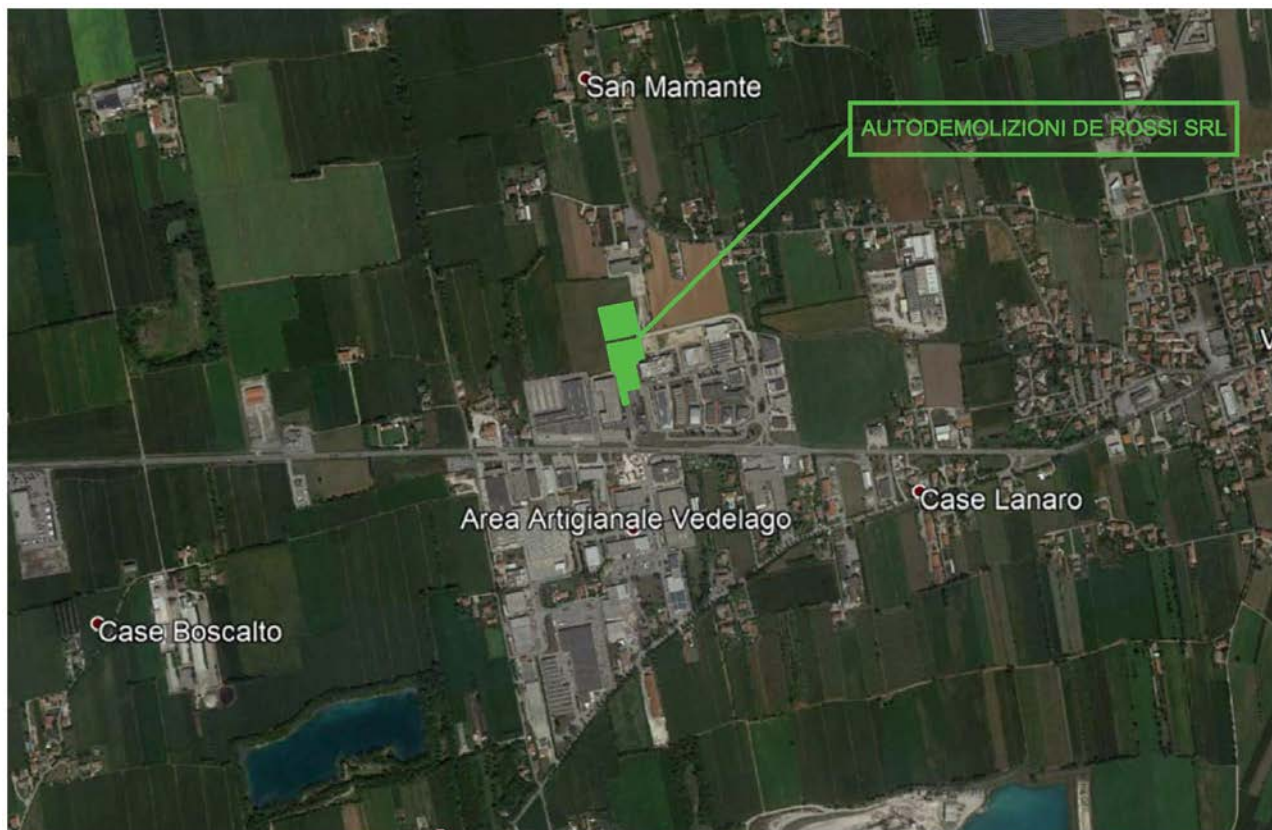
collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche e delimitata, e da una fascia a verde, in parte piantumata, della larghezza di metri 1,50 sul lato nord, metri 5,0 sul lato est e metri 3,0 sul lato ovest per una superficie complessiva pari a 590 mq.

L'organizzazione generale dell'impianto, la mobilità interna e le dotazioni infrastrutturali del sito sono rappresentate negli elaborati TP.07.rev00_Layout, TP.05.rev00_plan. ins., TP.08.rev00_plan_scarichi_200.

Sempre con riferimento al profilo urbanistico, infine, si ritiene opportuno precisare che delle tre porzioni in cui può essere suddiviso l'impianto, quella a sud è inclusa fra le aree della Z.A.I. già allestite ed esistenti mentre le altre due (porzione centrale e porzione nord) sono state inserite tra le aree "*D1 – Industriale ed artigianale di completamento*" con la seconda variante al Piano degli Interventi (P.I.) comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 25/07/2017. Lo strumento urbanistico vigente consente lo sviluppo dell'area mediante *intervento edilizio diretto* (i.e.d.) subordinandolo a *Progettazione Unitaria*.

Il sito dell'impianto confina quindi:

- a Sud, ad Est e a Sud-Ovest, con lotti di pertinenza di altre attività artigianali industriali insediate nella Z.A.I. ed in particolare: a Sud con l'Autodemolizione De Rossi; ad Est con via del Lavoro, con lo stabilimento di produzione di paste alimentari della ditta Master s.r.l. (a sud-est) e con il fabbricato ed area di pertinenza della ditta Immobiliare Girolimetto Srl (un tempo adibito ad area di travaso e deposito di mezzi per rifiuti solidi urbani, oggi locato a terzi); a Sud-Ovest con un complesso artigianale in parte locato (concessionaria motociclistica della Lunardi Racing) ed in parte libero;
- a Nord ed a Nord-Ovest con altri lotti di terreno, attualmente parte inutilizzati e parte coltivati, che ricadono in zona *Industriale ed artigianale di espansione* il cui sviluppo è subordinato alla presentazione ed approvazione di un piano di lottizzazione artigianale-industriale il cui disegno preliminare è contenuto nel Piano degli Interventi approvato dal Comune di Veduggio.



La viabilità di avvicinamento principale sarà costituita dalla Strada Regionale n. 53 "Postumia (denominata via Circonvallazione Est entro il territorio comunale di Castelfranco Veneto e Via Vicenza nel comune di Vedelago), che scorre a circa 120 m a sud del sito e che si raccorda:

- ad ovest del sito (in Comune di Castelfranco Veneto) con il raccordo alla S.P. 102 "Postumia Romana" e, ancora oltre, (sempre in Comune di Castelfranco Veneto) con la S.P. 667 "di Caerano";
- a est del sito (in Comune di Vedelago) con la S.P. 19 "di Vedelago".

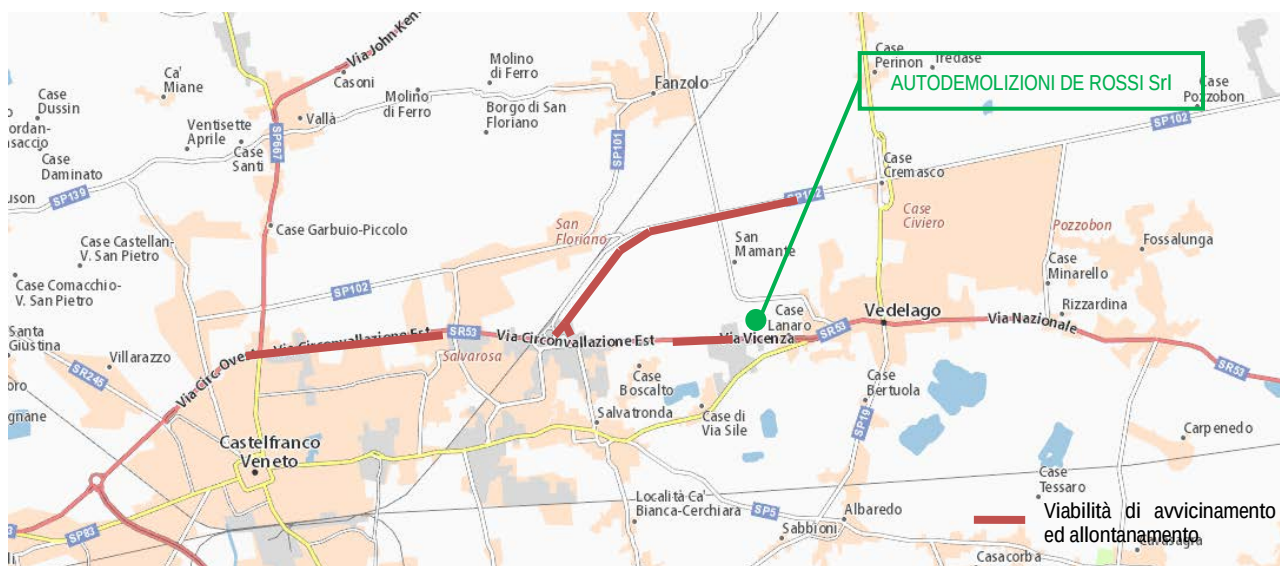
L'accesso al sito è garantito da Via del lavoro, che sostiene la circolazione interna di una parte della Z.A.I. in cui sarà insediato l'impianto e che stacca dalla S.R. 53 a circa 200 m ad est del sito di progetto.

Opportuno, per quanto concerne la viabilità di avvicinamento ed allontanamento dall'impianto, evidenziare che le direttrici preferenziali seguite dai vettori saranno prevalentemente orientate ad ovest del sito, segnatamente percorrendo, con direzione da o verso ovest, un tratto (di lunghezza pari a circa 2 Km) della S.R. 53 fino al suo incrocio (rotatoria) e raccordo con la S.P. 102, che, su scala più ampia, costituirà la vera e propria viabilità principale percorsa dalla maggior parte dei vettori provenienti o diretti all'impianto. Questa scelta, oltreché opportuna ai fini della mitigazione degli effetti dell'impianto



sulla viabilità locale, si impone in sede di esercizio al fine di evitare inutili complicazioni e rallentamenti nelle fasi di conferimento e allontanamento dall'attività; il tracciato della S.R. 53, infatti, soprattutto ad est del sito di progetto, intercetta una serie di centri abitati (Vedelago, Istrana, Paese, Treviso) e nuclei abitativi sparsi, risultando una circolazione complessa e articolata, sovente rallentata e con percorribilità in generale bassa per effetto delle numerose intersezioni (anche semaforiche) e del traffico che inevitabilmente si viene a creare.

Su più ampia scala è opportuno segnalare che il progetto definitivo/esecutivo della futura Superstrada Pedemontana Veneta (S.P.V.) – in costruzione – prevede la realizzazione di una bretella di raccordo tra il futuro casello di Montebelluna Est (ubicato lungo da S.P. 663 Castelfranco – Montebelluna) e la S.P. 102 – Postumia Romana innestandosi a circa 1,5 km a Nord-Ovest dell'impianto in progetto, che costituirà collegamento diretto tra l'impianto in progetto e la rete stradale primaria.



Il contesto territoriale locale del sito è quello tipico, nella pianura pedemontana veneta, caratterizzato dalla presenza di aree artigianali, industriali o comunque produttive più o meno estese (all'interno della quale si colloca l'impianto in discussione) frammiste a zone residenziali ed aree agricole, attraversate da reti di collegamento viabilistico e strade comunali. Il sito, che come detto rientra all'interno di una Z.A.I. in parte esistente in parte già lottizzata, si colloca in Comune di Vedelago, a circa 1,5 Km ad ovest del centro cittadino, in una porzione di territorio comunale prossima al confine col limitrofo Comune di Castelfranco Veneto, la cui frazione Salvatronda si colloca a circa 1,7 Km a sud-ovest (del sito di progetto).



Da un punto di vista geologico le caratteristiche strutturali del terreno sono quelle tipiche dell'alta pianura pedemontana veneta, caratterizzate dalla presenza di uno strato superficiale di terreno aerato (cotico) di modesto spessore al di sotto del quale si sviluppa un materasso ghiaioso-sabbioso consistente, di origine alluvionale, permeabile, che si spinge fino a profondità notevoli e che ospita un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato); il sito, che si trova ad una quota di circa 44 m sul livello del mare, è collocato in un'area pianeggiante, con una lieve acclività di circa 0,5 % in direzione sud-sud-est, il cui sottosuolo è costituito da depositi alluvionali permeabili ($1,8 \times 10^{-3} \text{ m/s} < k < 3,1 \times 10^{-3} \text{ m/s}$) a tessitura prevalentemente sabbiosa e ghiaiosa (sabbie ghiaiose), con eventuali deboli intercalazioni limoso-argillose, che si spingono fino a profondità superiori ai 100 m da p.c. e che sono stati depositi, in epoca quaternaria, dal Fiume Piave. Il materasso alluvionale, come detto, ospita un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato), la cui superficie libera (freatica), si colloca fra le quote di 27 m s.l.m.m. (fase di morbida) e di 31 m s.l.m.m. (fase di piena), attestandosi mediamente sui 29 m s.l.m.m. e quindi con un franco medio di circa 15 m rispetto al piano campagna. Nell'arco dell'anno si registrano generalmente escursioni dell'ordine di 2 m (comprese fra 1,24 e 3,17 m); i valori di massimo innalzamento si riscontrano in genere nel tardo autunno, come talora in maggio e giugno, mentre i valori minimi sono perlopiù concentrati nei mesi d'inverno inoltrato, con ritardi fino a febbraio – marzo.

Anche sotto il profilo idrografico, i caratteri salienti del territorio sono quelli tipici della pianura pedemontana, legati sostanzialmente alla presenza dei fiumi e, soprattutto, di un sistema di rogge, canali e fossati utilizzati sia a scopo irriguo che per lo smaltimento delle acque di pioggia. I corsi d'acqua più prossimi al sito di progetto sono lo "Scarico di San Manante", che scorre con direzione Nord-Sud a circa 285 m ad est del sito di progetto, e il canale "Brenton del Maglio" che scorre, sempre con direzione Nord-Sud, a circa 350 m a Ovest del sito di progetto. Da sottolineare la presenza del cosiddetto "Canale dei Pereri ramo 1°": ramo relitto della rete di distribuzione del Consorzio di Bonifica Piave dismesso dalla funzione irrigua a seguito della realizzazione di impianto pluvio-irriguo, il cui sedime è prevalentemente interrato/intubato ed è intercettato nell'angolo sud-est della porzione centrale dell'impianto in progetto. Su tale pozzetto è già presente ed autorizzato lo scarico dell'impianto di trattamento della ditta Master ed è previsto anche lo scarico finale di progetto relativo all'impianto di trattamento delle acque meteoriche captate dalle superfici pavimentate a monte del punto di scarico.



Il sito della DE ROSSI Srl si colloca a circa 3,3 Km (in linea d'aria) a nord delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossime, che sono il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e la ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina; a distanza maggiore (a circa 6,2 Km) in direzione ovest, si trova la ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego". In considerazione della distanza, della tipologia dell'impianto e dei presidi ambientali previsti in progetto è da ritenersi esclusa, per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli habitat e sulle specie presenti nei siti SIC suddetti (come risulta dalla attestazione della non necessità V.INC.A. riportata in RP.03.rev00_RTnoVINCA).

2.2 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE EDILIZIE

L'intervento di progetto si inserisce in un contesto già parzialmente interessato da strutture ed opere – debitamente autorizzate dal Comune di Vedelago – per le quali si prevede il mantenimento con adattamento alle nuove esigenze produttive.

Sono attualmente presenti le seguenti opere:

- sull'angolo sud-est della porzione sud è presente l'accesso carraio diretto su Via del lavoro che costituirà il varco principale di ingresso/uscita di progetto;
- la porzione sud, della superficie complessiva di circa 2'200 mq, è interamente recintata con pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato della altezza di circa 2,60 metri e pavimentata con soletta in calcestruzzo armato dotata di idonee pendenze verso la rete di raccolta delle acque meteoriche.



- La porzione sud è dotata di un impianto di collettamento e di trattamento delle acque meteoriche mediante disoleazione con scarico dell'impianto sul "Canale dei Pereri – Ramo 1". Si segnala che quest'area è stata utilizzata fino a febbraio 2016 dalla ditta Italiana Recupero S.r.l. e da questa adibita ad impianto di raccolta e trattamento di cascami metallici giusta autorizzazione provinciale;
- la porzione sud è altresì dotata di pesa a bilanciere interrata, di impianto di illuminazione esterna e di impianto di allarme perimetrale.
- La porzione sud è collegata, mediante varco sulla recinzione, alla porzione centrale.
- La porzione centrale è dotata di recinzione perimetrale in calcestruzzo dell'altezza di metri 3,0; sul lato nord del recinto è presente un varco di collegamento alla diramazione nord di via del Lavoro.
- La porzione centrale presenta parziale sottofondo in ghiaia battuta idonea al transito ed alla manovra di mezzi ed automezzi e parziale area verde. È dotata di impianto di illuminazione e di allarme.
- La porzione nord presenta un muretto di calcestruzzo sul lato sud con funzione di contenimento del cassonetto stradale della diramazione nord di via del Lavoro, per la restante parte il suolo si trova allo stato naturale privo di colture in atto.
- La porzione nord è separata rispetto al resto dell'impianto dal sedime della diramazione nord di via Del Lavoro, di proprietà del Comune di Vedelago. Trattasi di un tratto stradale su fondo in ghiaia della larghezza utile costante di metri 10 che è transitabile con ogni mezzo e/o automezzo, ma non è urbanizzato essendo carente dei sottoservizi, del manto in asfalto e del marciapiede. Opere che sono poste a carico della futura lottizzazione dei terreni a destinazione artigianale ad ovest di quello in oggetto.
- La diramazione nord di via del Lavoro rappresenta l'attuale accesso delle porzioni nord e centrale oggetto di intervento. Essa rappresenta altresì l'accesso per i fondi contermini, nonché per i fabbricati artigianali/industriali esistenti sulle particelle 884, 293 e 552.

Il progetto prevede di integrare le opere ed i manufatti esistenti con le seguenti ulteriori opere:

- Realizzazione di un box-container adibito ad uffici-servizi da realizzare sulla porzione sud a presidio dell'accesso su via Del Lavoro.
- Installazione di un portale di rilevazione radiometrica
- Realizzazione di opere di recinzione della porzione nord mediante muratura in calcestruzzo armato dell'altezza di metri 3,0.



- Costruzione di piazzali in calcestruzzo sia sulla porzione centrale che sulla porzione nord con formazione di idonee pendenze verso caditoie previa realizzazione di impianto di collettamento e raccolta delle acque meteoriche.
- Si prevede di collegare idraulicamente, sotto il sedime stradale, gli impianti di raccolta delle porzioni nord e centrale al fine di realizzare, a sud-est della porzione centrale, un unico impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia con scarico delle acque trattate sul "Canale dei Pereri Ramo 1".
- Realizzazione sulle porzioni centrale e nord di fascia verde perimetrale che alloggerà piantumazioni arboree atte a rafforzare la schermatura visiva perimetrale. La larghezza prevista dal progetto per la fascia verde arborata è di metri 3,0 sul lato Ovest, di metri 1,50 sul lato nord della porzione nord, di metri 3,0 sul lato est della porzione centrale e di metri 5,0 sul lato est della porzione nord.

Sotto il profilo funzionale e distributivo sono previste le seguenti utilizzazioni di progetto:

- La porzione nord sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse.
- La porzione centrale sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse.
- La porzione sud sarà dedicata all'ingresso/uscita dei vettori ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi.

Per la verifica degli impatti verso terzi si segnala che rispetto all'impianto di progetto sono presenti le seguenti situazioni di contorno:

- Le porzioni sud e centrale confinano verso est e sud-est con una attività produttiva nel settore alimentare;
- La porzione sud confina a sud con l'impianto di trattamento autorizzato della ditta "Autodemolizioni De Rossi Srl" che fa capo al gruppo De Rossi, ma che non è oggetto della presente istanza. Si segnala che in tale sito è, in corso di costruzione, un padiglione servizi dotato di uffici, bagni e spogliatoi che sarà a servizio dell'intero complesso: sia dell'impianto esercitato dalla ditta "Autodemolizioni De Rossi Srl", sia del presente impianto di progetto richiesto dalla ditta. Gli accessi ed i collegamenti al corpo servizi saranno distinti ed indipendenti per le due attività.
- Ad ovest della porzione sud esiste un fabbricato artigianale in proprietà di terzi il quale risulta attualmente vuoto e non locato.



- A nord-est della porzione nord, sulle particelle 884 e 293 esiste un fabbricato artigianale attualmente utilizzato per la lavorazione di materie plastiche.

Infrastrutture dell'impianto di recupero

Il progetto prevede che lo svolgimento dell'attività di recupero e lavorazione dei cascami metallici avvenga su area esterna scoperta.

Per quanto riguarda le infrastrutture principali, l'impianto è dotato:

- Di una platea di calcestruzzo armato rifinita superficialmente "a pavimento industriale" avente uno spessore minimo non inferiore a cm 20 per una estensione di mq 3.464 circa sulla porzione nord e di mq 2.632 circa sulla porzione centrale. Quest'ultima verrà raccordata alla pavimentazione della estensione di circa 2.200 mq esistente sulla porzione sud. La superficie pavimentata complessiva (esistente + progetto) risulterà quindi pari a 8.296 mq.
- Le nuove platee di progetto verranno dotate di idoneo sistema di captazione delle acque meteoriche mediante realizzazione di un sistema di caditoie superficiali distribuite in modo che la superficie massima di captazione sia di 300 mq/caditoia. La pavimentazione sarà dotata di una pendenza superficiale minima di 1,5% verso le caditoie.
- Le caditoie saranno collegate ad una rete di captazione secondo uno schema a rami di diametro crescente: le singole caditoie verranno collegate alla rete secondaria di raccolta mediante tubazioni in PVC del diametro non inferiore a mm160. La rete secondaria di raccolta sarà realizzata con tubazioni prefabbricate in calcestruzzo aventi diametro non inferiori a mm 500 e trasporterà le acque verso il confine est dove sarà ubicata la rete principale di raccolta, avente anche funzione di invaso, realizzata mediante tubazioni prefabbricate in calcestruzzo aventi diametro non inferiori a mm 1.000. Il raccordo tra le reti secondarie e la rete primaria avverrà su pozzetti, ubicati lungo il confine est delle porzioni nord e centrale, aventi dimensioni non inferiori a mm 1.200x1.200x2.500.
- Le acque raccolte dalla rete transiteranno per un pozzetto di separazione che ha la funzione di dividere le acque di prima pioggia (dimensionato considerando una altezza di prima pioggia pari a 12 mm) dalle altre acque denominate acque di seconda pioggia. Il progetto prevede di trattare tutte le acque.
- Le acque di prima pioggia accumulate in vasche interrate prefabbricate (n. 2 vasche da cm. 1050x250x270 cm + n. 1 vasca da cm. 350x250x270) transiteranno per una vasca tricamerale da cm 550x250x270 dove avviene la disoleazione con coalescente impianto di trattamento chimico-fisico posto fuori terra completo con tubazioni metalliche ed in PVC, raccorderie e organi di regolazione per linee di distribuzione liquame, fango, e reagenti, nonché tutta la linea elettrica di comando e alimentazione delle apparecchiature elettriche.



- Le acque di seconda pioggia accumulate in vasche interrate prefabbricate (n. 4 vasche da cm. 1050x250x270) verranno trattate mediante sedimentazione e disoleazione coalescente in due vasche da cm. 300x240x215.
- Per il presidio dell'ingresso verrà realizzato un box ufficio dotato di scomparto anti-WC avente le seguenti caratteristiche dimensionali:
 - Misure esterne metri 6,40x2,40x2,95h
 - Misure interne del locale ufficio: 4,90x2,20x2,70 h
 - Misure interne anti bagni = 1,10x1,10x2,70h
 - Misure interne WC = 1,10x1,10x2,70h
- Il Box verrà posato in aderenza al prospetto nord del capannone esistente in uso alla ditta Autodemolizioni De Rossi Srl sul margine sud della porzione sud del lotto.
- Dal box uffici verrà effettuato il presidio dell'ingresso, il controllo del portale per misurare la radioattività dei mezzi in ingresso ed il servizio di pesatura sulla pesa esistente.
- La stazione di pesatura esistente, installata sul collegamento tra la porzione sud e la porzione centrale, ha dimensioni (piattaforma) pari a 18 x 3 m e portata pari a 80 t ed è di tipo elettronico, con trasduttore collegato ad un terminale fornito dalla ditta BILANCIAI di Campogalliano (MO), che permette la lettura del valore del peso misurato e la sua stampa.
- Sul lato est della particella 119 verrà realizzato inoltre il collegamento diretto ed autonomo con il corpo uffici e servizi del gruppo "De Rossi" mediante corridoio esterno avente la larghezza minima di 1,20 metri. Su tale corpo sono ricavati gli spogliatoi ed i servizi del personale, nonché il centro direzionale e gli uffici amministrativi dell'impianto in progetto.
- Tutte le murature perimetrali di recinzione sono realizzate in calcestruzzo armato. Ancorché la distanza dai cumuli sia tale da impedire qualsiasi appoggio e/o carico sulle murature perimetrali, le stesse sono state dimensionate per sopportare una eventuale spinta nei confronti delle azioni laterali esercitate dai cumuli in deposito per un'altezza di carico pari ad 1,5 metri (calcolata in ipotesi di sversamento / ribaltamento di un cumulo alto 6,0 metri alla distanza di metri 3,0 dal confine).



3. MODALITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

L'organizzazione generale del layout gestionale è e rimane caratterizzata dalla presenza dei settori di lavorazione definiti dalla vigente normativa in materia di gestione rifiuti per lo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione identificabili con le sigle dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

- R13: con questa sigla s'identifica lo svolgimento sia dell'operazione di sola messa in riserva R13, sia di quella di messa in riserva R13 funzionale alle operazioni di trattamento del rifiuto; le modalità del suo svolgimento sono descritte nel paragrafo 3.1 – Messa in riserva R13.

Sono distinte due tipologie di stoccaggi di rifiuti:

- Stoccaggio di rifiuti *tal quale*: attività di stoccaggio dei rifiuti provenienti da terzi identificabili come produttori o detentori o quelli con la medesima provenienza funzionale al conferimento presso terzi senza ulteriori operazioni;
 - Stoccaggio di rifiuti *post trattamento*: attività di stoccaggio dei rifiuti prodotti dai trattamenti svolti dentro l'impianto.
- R12: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, una o più delle operazioni dettagliatamente descritte nel paragrafo 3.1 - Scambio di rifiuti R12. Alla luce delle ultime novità normative quest'ultima operazione comprenderà le seguenti attività di trattamento del rifiuto:
 - a) A: accorpamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.
 - b) EL: eliminazione delle frazioni estranee di rifiuto in ingresso.
 - c) SR: selezione, cernita ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e spezzoni di cavi;
 - d) SC: selezione e cernita dei rifiuti non metallici identificabili con codici CER 150106 e 170904.
 - e) MIX: miscelazione non in deroga all'art. 187, al fine di ottenere partite di rifiuti composte dal medesimo materiale o lega, riguardante le seguenti tipologie di rifiuti:
 - ⇒ Metalli ferrosi: CER 100210, 100299, 120101, 120199, 150104, 160117, 160122, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140;
 - ⇒ Metalli non ferrosi: CER 100899, 110501, 120103, 120199, 150104, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191002, 191203, 200140;
 - ⇒ Cavi: CER 160118, 160122, 160214, 160216, 170401, 170402, 170411, 191203 (limitatamente ai cavi da selezione), 191212 (limitatamente ai cavi da selezione), 200140 (limitatamente ai cavi da privati).
 - f) MOT: selezione dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi identificati con il CER 160122 e CER 160118 per merceologia.



- R4: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, una o più delle operazioni dettagliatamente descritte nel capitolo 3.1 – Recupero R4 dei metalli ferrosi e non ferrosi, per cui i rifiuti che rientrano nel campo di applicazione dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, cioè quelli costituiti da ferro, acciaio, alluminio e sue leghe, rame e sue leghe, potranno cessare la qualifica di rifiuto come EOW, mentre quelli che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013 per i quali gli standard di riferimento possono essere trovati nel DM 05/02/1998 e s.m.i. come previsto dall'art. 184ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

Presso l'impianto saranno prodotti, come scarti, rifiuti di due tipologie:

- quelli la cui produzione è il risultato della gestione rifiuti e possono essere a loro volta di due tipi:
 1. gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma costituite da frazioni per le quali l'impianto è autorizzato al trattamento, saranno gestite con gli altri rifiuti della stessa tipologia; la Ditta prevede di poter estrarre dalle partite che gestisce i seguenti rifiuti: CER 150104, 160214, 160216, 191202, 191203, 191212 (limitatamente ai cavi da selezione).
 2. gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma costituite da frazioni per le quali l'impianto non è autorizzato al trattamento, saranno accumulati nelle aree indicate con le sigle P8, P12 e P13 ed avviati a recupero/smaltimento presso impianti di terzi; la Ditta ipotizza di poter rinvenire nelle partite che gestisce i seguenti rifiuti per i quali non sarà autorizzata alla manipolazione: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 150109, 160103, 160213*, 160601*, 191201, 191204, 191207, 191208, 191209, 191211*, 191212.

Nel caso di ritrovamenti di rifiuti pericolosi, la Ditta procederà alla comunicazione, entro 3 gg lavorativi dal ritiro, alla Provincia di Treviso via PEC o a mezzo fax delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto, dei dati inerenti alla partita di cui il rifiuto era parte.

- Quelli la cui produzione sarà legata alle manutenzioni che la Ditta effettuerà internamente sui mezzi - attrezzature che utilizza nell'impianto: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 130111*, CER 130113*, CER 150202*, CER 160107*, CER 160601*, CER 161003*.

A seguito del trattamento R4 effettuato sui rifiuti vi sarà lo stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, secondo le norme vigenti, nelle aree EOW1, EOW2, EOW3 ed EOW4.

I rifiuti esitati dalle operazioni R12 costituiranno semilavorati del trattamento dei rifiuti (identificati dai CER 191202 e 191203) e saranno stoccati nelle aree P6, P7, P11 e avviati a recupero presso soggetti terzi.

La seguente tabella descrive le aree di stoccaggio dei rifiuti nell'impianto della De Rossi, identificando quali CER saranno ivi stoccati e, laddove svolte, le successive operazioni di trattamento cui saranno sottoposti nelle aree T1, T2, T3, T4.



Tabella 2 – Aree con elenco rifiuti in stoccaggio, operazioni di trattamento cui essi saranno destinati e quantità massima stoccata;

Area P1 - METALLI in R13 tal quale			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
102010	Scagli di laminazione	R13	120 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
110501	Zinco solido	R13	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
150104	Imballaggi metallici	R13	
160117	Metalli ferrosi	R13	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13	
170402	Alluminio	R13	
170403	Piombo	R13	
170404	Zinco	R13	
170405	Ferro e acciaio	R13	
170406	Stagno	R13	
170407	Metalli misti	R13	
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13	
191202	Metalli ferrosi	R13	
191203	Metalli non ferrosi	R13	
200140	Metallo	R13	
Area P2 - ALTRI RIFIUTI FERROSI E NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
160118	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	30 t
160122	Componenti non specificati altrimenti	R13-R12*-R4	
Area P3 - METALLI FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100210	Scagli di laminazione	R13-R12*-R4	1.400 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
160117	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
170405	Ferro e acciaio	R13-R12*-R4	



190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13-R12*-R4	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13-R12*-R4	
191202	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
200140	Metallo	R13-R12*-R4	
Area P4 - METALLI NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	200 t
110501	Zinco solido	R13-R12*-R4	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	
170403	Piombo	R13-R12*-R4	
170404	Zinco	R13-R12*-R4	
170406	Stagno	R13-R12*-R4	
170407	Metalli misti	R13-R12*-R4	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
Area P5 - RIFIUTI COSTITUITI DA RAEE E CAVI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	R13-R12*-R4	100 t
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	R13-R12*-R4	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*	R13-R12*-R4	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)	R13-R12*-R4	
170401	Rame	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)	R13-R12*-R4	
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)	R13-R12*-R4	
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)	R13-R12*-R4	
Area P6 - RIFIUTI COSTITUITI METALLI NON FERROSI post-trattamento			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191203	Metalli non ferrosi	R13- R4	130 t
Area P7 - RIFIUTI COSTITUITI METALLI FERROSI post-trattamento			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191202	Metalli ferrosi	R13- R4	500 t
Area P8 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			



CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	3 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	12 t
Area R1 – RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI MANUTENZIONE			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	2
VARI	Vari solo non pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	38
Area P9 - METALLI NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	330 t
110501	Zinco solido	R13-R12*-R4	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	
170403	Piombo	R13-R12*-R4	
170404	Zinco	R13-R12*-R4	
170406	Stagno	R13-R12*-R4	
170407	Metalli misti	R13-R12*-R4	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
Area P10 - METALLI FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100210	Scagli di laminazione	R13-R12*-R4	460 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
160117	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
170405	Ferro e acciaio	R13-R12*-R4	
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13-R12*-R4	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13-R12*-R4	
191202	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
200140	Metallo	R13-R12*-R4	
Area P11 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191202	Metalli ferrosi	R13- R4	370 t



Area P12 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	1 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	24 t
Area P13 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	1 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	24 t
Area R2 - RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI MANUTENZIONE			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	2
VARI	Vari solo non pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	38

R12*: con riferimento alla nota (7) dell'allegato C del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. le caratteristiche dell'operazione effettuata sul rifiuto sono descritte nel paragrafo 3.3.2 della Relazione Tecnica Descrittiva.

Potenzialità complessiva dell'impianto e criteri per la sua determinazione

La potenzialità dell'impianto della De Rossi può essere stimata sulla base delle caratteristiche dei mezzi e delle attrezzature che sono messi a disposizione degli operatori nel normale svolgimento delle attività di gestione: la Ditta non prevede di eseguire operazioni con macchinari caratterizzati da un limite di targa vincolante per determinare i quantitativi giornalieri oggetto dell'operazione; perciò la potenzialità delle operazioni è legata sostanzialmente al numero di operatori ed all'utilizzo delle loro capacità sensoriali: i valori indicati nel seguito sono stati stabiliti sulla scorta dell'esperienza maturata dagli addetti della De Rossi.

La potenzialità degli stoccaggi espressa mediante i quantitativi indicati nelle tabelle di cui al paragrafo precedente sono state determinate considerando i seguenti fattori:

- 1) La portata utile prevista per le pavimentazioni realizzate in conformità a quanto previsto nel progetto edilizio allegato all'istanza di valutazione di impatto ambientale;
- 2) I vincoli riguardanti l'altezza in aderenza alle pareti di contenimento e l'angolo di attrito interno che i cumuli di rifiuti devono avere affinché i sistemi di perimetrazione garantiscano la prestazione prevista dal fornitore;
- 3) La densità dei rifiuti oggetto dell'attività;

I quantitativi definiti sono pertanto quelli gestibili organizzando la logistica dell'impianto come indicato nell'elaborato grafico "TP.07.rev00_Layout" nel rispetto principalmente delle norme che regolamentano la gestione dei rifiuti; si è proceduto alla verifica dell'assenza di elementi di contrasto con quanto indicato nelle conclusioni e prescrizioni contenute negli elaborati specifici riguardanti: le modalità di utilizzo previste dai fornitori delle strutture/attrezzature, le altre norme che regolano lo



svolgimento di questo tipo di attività a titolo esemplificativo non esaustivo: le norme sulla prevenzione incendi, sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

In anticipazione rispetto alle informazioni di cui al paragrafo 3.3, si riporta qui un quadro riassuntivo della potenzialità dell'impianto può essere così schematizzata e riassunta:

- 1) capacità di stoccaggio (svolgimento operazione R13 ante trattamento, stoccaggio post trattamento, e stoccaggio rifiuti di scarto o delle attività manutentive): l'organizzazione della logistica delle aree di stoccaggio così come definita nell'elaborato grafico "TP.07.rev00_Layout" permette l'accumulo di una:

- quantità massima di rifiuti in stoccaggio stimabile in 3.785 t, di cui pericolosi 10 t.

Sono conteggiati nella somma di cui sopra anche i rifiuti di scarto, che non sono sottoposti ad una messa in riserva, ma ad un'operazione di deposito temporaneo prima dell'avvio a recupero o smaltimento presso terzi; sono stati sommati nel conteggio complessivo per far rientrare il loro quantitativo in quello coperto da garanzia finanziaria al pari di qualsiasi altro stoccaggio.

- 2) capacità di trattamento (operazioni R13, R12, R4): considerando le caratteristiche delle attrezzature descritte nel paragrafo 3.4 che si prevede saranno in disponibilità della De Rossi all'avvio dell'attività, si può stimare che possano essere gestite le seguenti quantità di rifiuti:

- la Ditta sfruttando contemporaneamente tutte le risorse a sua disposizione potrà riuscire a trattare una quantità massima di rifiuti stimata in 600 t/gg (si consideri che questo valore è raggiungibile sommando tutte le operazioni autorizzate, o per la messa in riserva R13 o per alcune delle operazioni identificate come R12 o l'operazione R4, anche considerandole singolarmente e distribuite su entrambi i lotti);
- la Ditta operando per 260 giorni l'anno al massimo della sua capacità di trattamento giornaliera potrà gestire una quantità massima di rifiuti trattati stimata in 150.000 t/anno.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

Tabella 4 – Quantitativi complessivamente previsti dal progetto

QUANTITATIVI TOTALI DI PROGETTO		
RIFIUTI IN MESSA IN RISERVA	OPERAZIONE	STOCCAGGIO MASSIMO
RIFIUTI NON PERICOLOSI	R13	3.640 t
RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	OPERAZIONE	STOCCAGGIO MASSIMO
RIFIUTI NON PERICOLOSI	DEPOSITO TEMPORANEO	135 t
RIFIUTI PERICOLOSI*	DEPOSITO TEMPORANEO	10 t
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI		145 t
STOCCAGGIO EOW		2.210 t
POTENZIALITA'	R13 tal quale + R12 + R4	
GIORNALIERA	600 t/g	
ANNUALE	150.000 t/a	



4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE

L'attività di gestione rifiuti che la DE ROSSI intende svolgere sarà condotta all'interno di un'area di forma irregolare che è possibile approssimare ad un rettangolo delimitata da una recinzione perimetrale dell'altezza di 3,00 m, da una siepe perimetrale sempreverde ed un filare di alberature ad alto fusto decidue, la barriera arborea non è presente sul lato est della porzione nord del sito di progetto. L'area risulta confinante a Sud, ad Est e a Sud-Ovest, con lotti di pertinenza di altre attività artigianali industriali insediate nella Z.A.I. ed in particolare: a Sud con l'Autodemolizione De Rossi; ad Est con via del Lavoro, con lo stabilimento di produzione di paste alimentari della ditta Master s.r.l. (a sud-est) e con il fabbricato ed area di pertinenza della ditta Immobiliare Girolimetto Srl (un tempo adibito ad area di travaso e deposito di mezzi per rifiuti solidi urbani, oggi locato a terzi); a Sud-Ovest con un complesso artigianale in parte locato (concessionaria motociclistica della Lunardi Racing) ed in parte libero, a Nord ed a Nord-Ovest con altri lotti di terreno, attualmente parte inutilizzati e parte coltivati, che ricadono in zona Industriale ed artigianale di espansione il cui sviluppo è subordinato alla presentazione ed approvazione di un piano di lottizzazione artigianale-industriale il cui disegno preliminare è contenuto nel Piano degli Interventi approvato dal Comune di Veduggio.

Per quanto concerne l'individuazione dei rischi, sulla scorta di quanto esposto ai capitoli precedenti e considerato che:

- i rifiuti conferiti e trattati in impianto:
 - sono non pericolosi,
 - sono allo stato solido;
 - sono inorganici,
 - non sono spontaneamente combustibili / infiammabili,
 - sono stabili, ovvero non sono soggetti ad alcun fenomeno di degradazione spontanea men che meno con produzione di gas/odori,
 - non contengono composti odorigeni,
 - non danno luogo a formazione di gas a contatto con l'acqua,
 - non presentano alcuna incompatibilità chimica,
 - non vengono sottoposti ad alcun trattamento chimico e/o biologico,
- non vi sono emissioni incontrollate;
- non viene esercitata alcuna "pressione" sugli acquiferi sotterranei in quanto viene garantita la completa impermeabilizzazione (superficiale/subsuperficiale) del sedime dell'impianto;
- non sono previsti scarichi diretti, non controllati, in corsi d'acqua superficiali, né nel suolo/sottosuolo,



e quindi:

- non sono ipotizzabili incidenti determinati dalla produzione di gas, liquidi o per contatto fra sostanze chimicamente incompatibili;
- non sono ipotizzabili effetti rilevanti determinabili da eventi incidentali durante la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto, dato che la movimentazione in parola si ridurrà al semplice conferimento degli stessi nelle aree di messa in riserva e al loro trasferimento nelle aree di trattamento oltreché nell'abbanco dei materiali esitati nelle aree di deposito, con un tragitto di massimo un centinaio di metri su una superficie comunque impermeabilizzata e presidiata;
- il progetto è pienamente compatibile sotto il profilo idraulico (come dimostrato dallo studio di compatibilità idraulica allegato alla pratica).

L'impianto in progetto si configura, pertanto, come a basso rischio di incidente, data la natura dei rifiuti trattati (non pericolosi, solidi, stabili, inerti, chimicamente compatibili, non combustibili né infiammabili) e delle operazioni effettuate (prevalentemente, per non dire quasi unicamente, operazioni di tipo meccanico).

Nello specifico, lo stato fisico solido non polverulento dei rifiuti conferiti e trattati nell'impianto rende improbabile il caso che in condizioni operative normali, questi possano disperdersi nell'ambiente o generare emissioni atmosferiche o liquide; se si considera inoltre che gli stoccaggi di rifiuti in cumulo sono previsti per materiali con un peso specifico elevato e con una altezza del cumulo non eccedente i 4 m e che alcuni rifiuti saranno accumulati in contenitori con caratteristiche di tenuta e resistenza commisurate alla specificità del rifiuto ne deriva la valutazione che il rischio correlato risulti decisamente minimo. Per quanto concerne i rifiuti prodotti da manutenzioni di mezzi e/o apparecchiature ed altri eventuali rifiuti potenzialmente pericolosi (anche liquidi) rinvenuti, fermi restando l'occasionalità della loro presenza in impianto e i modesti quantitativi eventualmente in gestione, pare opportuno sottolineare che gli stessi verranno stoccati esclusivamente entro idonei sistemi di contenimento, chiusi, omologati e a tenuta.

Per quanto concerne il dilavamento dei rifiuti a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie pavimentata dell'impianto sarà realizzata da una platea in cls dotata di idonea rete di raccolta delle acque meteoriche; il sistema di trattamento delle acque (reflue) di dilavamento previsto dal progetto dovrà garantire lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

Per quanto sopra, l'unico rischio ipotizzabile quale causa di incidente potenzialmente in grado di coinvolgere l'area anche oltre il perimetro dell'impianto è il "rischio incendio", seppur remoto data la natura dei rifiuti conferiti e trattati (inerti non combustibili né infiammabili) e delle operazioni effettuate (quasi unicamente operazioni di tipo meccanico) e comunque limitato ad alcune zone isolate dell'impianto, individuabili principalmente:



- nel box-container, adibito ad uffici e servizi igienici del personale d'impianto;
- nelle aree di trattamento T1, T2, T3, T4, in particolare durante l'eventuale esecuzione di operazioni di riduzione volumetrica (taglio lamiera) mediante fiamma ossia-acetilenica;
- nelle aree di stoccaggio (R1 ed R2) dei rifiuti prodotti da operazioni di manutenzione, data la varietà dei rifiuti potenzialmente prodotti
- nelle aree di stoccaggio (P8, P12, P13) e in particolare nei contenitori e cassoni scarrabili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti da operazioni selezione/cernita (R12-R4) e nello specifico quelli potenzialmente adibiti alla carta e cartone (C.E.R. 19 12 01), alla plastica e gomma (C.E.R. 19 12 04), al legno (19 12 07) ai prodotti tessili (15 01 09 e 19 12 08) ed anche, almeno potenzialmente, ai rifiuti misti (19 12 11* e 19 12 12);

potendosi quindi escludere, per le tipologie di rifiuti gestiti e per le modalità di gestione, per le operazioni effettuate e per i presidi ambientali adottati, altri rischi tipicamente associati agli impianti di gestione rifiuti quali, ad esempio, il rischio di sversamento.

Anche per quanto riguarda gli eventi naturali estremi e con particolare riferimento a eventi sismici o alluvioni, il rischio di "incidente grave" con effetti anche oltre il perimetro dell'impianto è decisamente modesto per non dire sostanzialmente nullo considerato che non vi sono strutture edili, men che meno in elevazione (e quindi, fatto salvo l'eventuale slittamento dei cumuli, non vi è alcun rischio associabile al crollo di strutture edilizie) e che, considerata la superficie impegnata, la sua sagomatura e i presidi idraulici adottati (idraulicamente compatibili), in caso di inondazione, con allagamento dei piazzali e conseguente fuoriuscita delle acque meteoriche, l'unico rischio contemplabile sarebbe quello del dilavamento, con trascinamento e trasporto di sostanze solide dai cumuli in stoccaggio, comunque costituiti da materiali inerti, prevalentemente metallici, non pericolosi.

Ovviamente, fra i rischi di incidente associabili all'esercizio dell'attività in progetto, non possono essere esclusi anche i malfunzionamenti, le anomalie ed i guasti degli impianti di servizio.

Per le ragioni anzidette, il Piano di Sicurezza è stato pertanto elaborato principalmente come strumento di "prevenzione incendi" intesa come: *"materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati, predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze"*

Le caratteristiche attinenti ad alcuni rifiuti gestiti, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi derivanti dalla manutenzione effettuata sui mezzi e i rifiuti, anche non pericolosi, derivati dal trattamento dei rifiuti metallici, implica che il rischio d'incendio sia da considerare come quello più rilevante in caso di incidente grave poiché



può estendersi anche oltre il perimetro esterno dell'impianto. Tale affermazione trova ulteriore conferma in considerazione della presenza di rifiuti stoccati che per le loro caratteristiche possono essere definiti come combustibili, come carta, plastica, legno, ecc..

La Ditta provvederà prima dell'avvio dell'operatività a sottoporre il progetto a "Verifica Attività Soggetta alle Visite e ai Controlli di Prevenzione Incendi" in relazione alle attività che intende svolgere ed alla tipologia di rifiuti autorizzati, ed adotterà tutti i presidi prescritti al fine di ridurre al minimo il rischio incendio (si rimanda all'elaborato RF.01.rev00_VCPI del progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale).

Poiché l'attività di gestione rifiuti più delicata dal punto di vista della prevenzione incendi è quella di ossitaglio dei rottami di grandi dimensioni durante le operazioni R12, saranno osservate scrupolosamente le disposizioni previste dalle normative vigenti in merito alla corretta gestione dei rifiuti oltre che alle indicazioni operative presenti nel Piano di Gestione Operativa. Il tutto verrà successivamente integrato, quando l'attività sarà in esercizio con l'elaborazione di un Sistema di Gestione Ambientale più dettagliato e integrerà le disposizioni contenute nel presente documento così come nel Piano di Gestione Operativa.

Le misure di mitigazione del rischio e/o dei danni derivanti da un eventuale incidente grave sono costituite dalla realizzazione di presidi antincendio così come saranno previsti nella a "Verifica Attività Soggetta alle Visite e ai Controlli di Prevenzione Incendi".

Il rischio di esplosione dei macchinari utilizzati per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti viene considerato solamente in via cautelativa; non si hanno infatti storicamente tracce di eventi simili in impianti simili a quello proposto dalla Ditta.

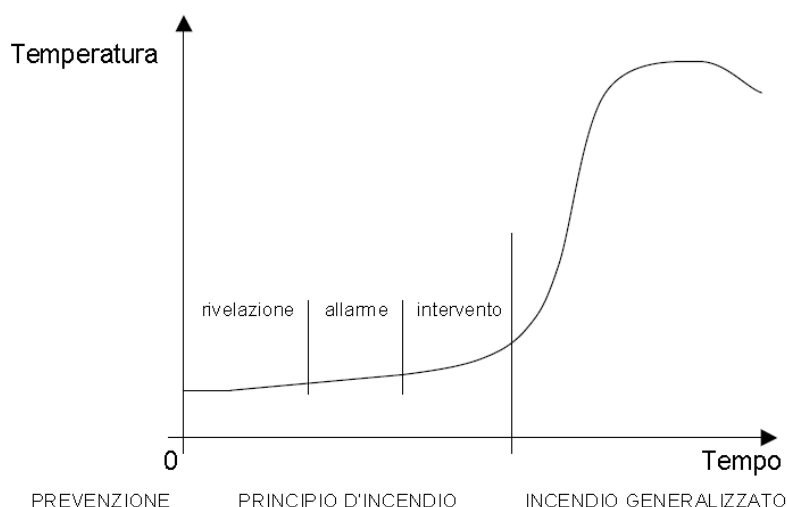
Il Piano di Sicurezza è strutturato nei seguenti punti:

- individuazione dei pericoli d'incendio,
- procedure interne finalizzate alla prevenzione dell'incendio,
- i rischi legati all'incendio,
- procedure per il controllo dell'emergenza e per la salvaguardia dell'ambiente esterno in caso di incendio,
- procedure interne di emergenza in caso di pericolo grave ed immediato.



4.1 L'INCENDIO

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA DINAMICA DELL'INCENDIO



Principio d'incendio

Un "principio d'incendio" nell'impianto molto difficilmente può avere conseguenze tali da interessare l'area oltre il suo perimetro; inoltre può essere gestito con tempestività e buone probabilità di successo dagli Addetti alla gestione dell'impianto.

Incendio generalizzato

Se nel corso dell'intervento gli Addetti avvertono che l'incendio può propagarsi fino a raggiungere lo stadio di "incendio generalizzato", il Responsabile della Gestione dell'impianto o un suo Delegato richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco telefonando al n°115 secondo una procedura collaudata già implementata con appositi corsi di informazione, formazione ed addestramento.

Compiti degli addetti antincendio

Gli addetti antincendio non sono Vigili del Fuoco.

Compito principale degli addetti antincendio è la PREVENZIONE degli incendi.

Secondariamente, gli addetti antincendio devono essere in grado di estinguere il PRINCIPIO D'INCENDIO ed eventualmente essere di supporto ai Vigili del Fuoco durante la fase di spegnimento dell'INCENDIO GENERALIZZATO.



4.2 CAUSE D'INCENDIO E PREVENZIONE

Di seguito si elencano le possibili cause d'incendio che si possono riscontrare nella conduzione dell'impianto e le conseguenti misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze.

Cause elettriche

Tra le principali cause d'incendio si annoverano il corto circuito ed il surriscaldamento di impianti ed apparecchiature elettrici (es. surriscaldamento di motori, scintille, contatti allentati, sovraccarico di cavi e componenti).

Prevenzione

Al fine di prevenire l'incendio per cause elettriche, l'impianto elettrico è stato progettato e sarà realizzato (a regola d'arte) conformemente alle norme CEI e al D.M. 22/01/08, n.37 (che ha sostituito la Legge n°46/90).

Tutte le attrezzature dell'impianto saranno dotate di marcatura CE e pertanto rispetteranno la Direttiva bassa tensione CEI EN 60204/1 e le relative norme tecniche di prodotto.

È inoltre prevista una manutenzione periodica programmata in relazione a quanto indicato dai manuali d'uso e manutenzione degli impianti ed il pronto intervento manutentivo in caso di guasti.

La verifica dell'impianto di terra sarà effettuata con cadenza biennale, secondo quanto già previsto dal D.P.R. n° 547/55.

L'apertura dei quadri elettrici e, più in generale, l'accesso ai componenti elettrici è consentito solo agli elettricisti e/o a personale adeguatamente informato/formato .

Intervento in caso d'incendio

Gli addetti antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire sul principio d'incendio di quadri elettrici e dell'impianto elettrico in generale e sono in grado di valutare la migliore procedura per estinguere l'incendio in piena sicurezza, limitando al minimo i danni ai componenti elettrici.

La sigaretta

Gli incendi causati dai fumatori sono al secondo posto nella classifica delle cause d'incendio dopo i guasti elettrici.

Prevenzione

È vietato fumare in tutta l'area dell'impianto e il divieto stesso sarà segnalato con cartelli monitori dislocati in più punti.



Operazioni a caldo

Le operazioni a caldo sono causa di almeno il 5% degli incendi in attività industriali.

Tra le operazioni a caldo si possono annoverare gran parte delle operazioni tipiche della manutenzione quali la saldatura (ad elettrodo ed ossiacetilenica) e il taglio di metalli mediante fiamma ossidrica, ossiacetilenica o dischi flessibili.

Le operazioni a caldo sono una causa di rischio d'incendio, spesso causato da operatori esterni all'*impianto* che hanno una conoscenza limitata dei pericoli specifici presenti nell'area in cui si trovano ad operare.

Prevenzione

Ogni operazione a caldo nell'area dell'*impianto* dovrà essere preventivamente autorizzata dal Responsabile della Gestione dell'*Impianto*. Le operazioni di taglio mediante fiamma ossiacetilenica o disco flessibile saranno eseguite in area scoperta, da personale adeguatamente formato, che opererà nel rispetto dei criteri di sicurezza previsti per l'esecuzione di tali operazioni.

L'accesso all'*impianto* da parte di addetti esterni sarà regolato da una specifica procedura interna che riprende quanto esplicitato nel D.Lgs. N. 81/08, art. 26.

Intervento

Come già detto, la natura dei rifiuti trattati (prevalentemente inerti metallici) e l'organizzazione dell'impianto fanno sì che l'eventuale incendio innescato dall'esecuzione di operazioni a caldo al suo interno sia poco probabile e comunque interessi una limitata quantità di materiali dislocati in aree ben definite; cionondimeno, gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire asportando il materiale non ancora interessato dall'incendio e attivandosi per l'estinzione delle fiamme secondo le modalità apprese negli specifici corsi di formazione ed addestramento. Nel caso l'intervento degli addetti non risultasse efficace, si dovranno allertare i VV.F. telefonando al 115.

Autocombustione

Si può considerare autocombustione l'incendio causato da una sostanza combustibile che, a seguito di una reazione di ossidazione inizialmente lenta (dell'ordine dei giorni o anche delle settimane), con successivo graduale e sensibile accumulo di calore, raggiunge una temperatura tale innescare la combustione, senza apporto di energia dall'esterno.

Fattori che favoriscono l'autocombustione

Un fattore determinante per il verificarsi dell'autocombustione è la ventilazione.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente garantire un adeguato apporto di aria fresca per far sì che la massa combustibile non raggiunga mai una temperatura tale da innescare l'incendio.



Un secondo fattore è l'alta temperatura del materiale stesso o dell'ambiente dove è stoccato. Infatti può accadere che un materiale con scarsa tendenza all'autocombustione in condizioni normali di temperatura e pressione, diventi pericoloso se conservato in ambiente molto caldo o in prossimità di impianti o attrezzature che producono calore.

Un terzo fattore che può influenzare l'autocombustione è il volume.

Alcune prove effettuate hanno infatti dimostrato che, a parità di massa e tipologia, le sostanze in deposito che hanno maggior volume necessitano di una temperatura più bassa per innescare la combustione. In altre parole il materiale più compatto brucia con maggiore difficoltà.

Prevenzione

La natura dei rifiuti trattati (prevalentemente inerti metallici), le modalità di deposito e l'organizzazione dell'impianto fanno sì che l'eventuale incendio per autocombustione sia poco probabile e comunque sia limitato a ben definite aree dell'impianto; i materiali combustibili (rifiuti di carta e cartone, plastica, legno, rifiuti misti prodotti da selezione/cernita...) vengono infatti stoccati entro contenitori e container scarrabili dislocati in area scoperta; un'ulteriore zona a rischio incendio per autocombustione (per la presenza di materiali combustibili quali carta, cartone, plastica,.....) è individuata nel box-container, adibito ad uffici e servizi igienici del personale d'impianto.

È fatto assoluto divieto di fumare, usare fiamme libere ed effettuare qualsiasi operazione a caldo, non espressamente autorizzata, in prossimità ed all'interno delle aree suddette. Quando si è accertato che un processo di combustione spontanea è in atto, il sistema più efficace per evitare l'insorgere di un incendio è quello di rimuovere la massa combustibile spargendola all'aria fresca.

Prima di effettuare l'operazione di "smassamento" si provvederà ad isolare il container o i materiali interessati dal processo di combustione e a intervenire con i mezzi di spegnimento per estinguere tempestivamente eventuali principi d'incendio causati dalla ventilazione delle masse combustibili che hanno già raggiunto una elevata temperatura.

Intervento

Come già detto, la natura dei rifiuti trattati (prevalentemente inerti metallici) e l'organizzazione dell'impianto fanno sì che l'eventuale incendio per autocombustione al suo interno sia poco probabile e comunque interessi una limitata quantità di materiali dislocati in aree ben definite; cionondimeno, gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire asportando il materiale non ancora interessato dall'incendio e attivandosi per l'estinzione delle fiamme secondo le modalità apprese negli specifici corsi di formazione ed addestramento. Nel caso l'intervento degli addetti non risultasse efficace, si dovranno allertare i VV.F. telefonando al 115.



Macchine e attrezzature che producono calore

È previsto che ogni macchina/attrezzatura sia verificata periodicamente per prevenire l'usura dei componenti anche in relazione al fatto che un elemento danneggiato può essere fonte di innesco per l'incendio a causa del surriscaldamento dei suoi componenti (motori elettrici, bronzine, cuscinetti, giunti di trasmissione, ecc...).

È inoltre previsto che gli Addetti dell'impianto provvedano alla vigilanza delle aree di sosta e di manovra delle macchine operatrici, degli automezzi e di ogni altro veicolo con motore a combustione interna che potrebbe essere fonte di innesco per il materiale combustibile presente.

Dolo

L'incendio doloso è particolarmente insidioso in quanto la fase di "principio di incendio" è estremamente breve.

Infatti lo scopo del piromane è di scatenare "l'incendio generalizzato" nel minor tempo possibile.

Inoltre l'incendio è solitamente appiccato quando l'impianto non è presidiato (per ovvi motivi) così il segnale di allarme è dato con ritardo.

Prevenzione

Tutto l'impianto è recintato, dotato di illuminazione esterna ed impianto di videosorveglianza.

La tipologia di attività e di materiali in deposito rende assai improbabile l'incendio doloso.

4.3 NORME GENERALI DI SICUREZZA PER LE DITTE APPALTATRICI E LAVORATORI AUTONOMI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELL'IMPIANTO

L'impresa esterna, di seguito chiamata "Appaltatrice", incaricata a qualsiasi titolo, sulla base di un contratto, di effettuare lavori all'interno dell'impianto, è tenuta a sottoscrivere il D.U.V.R.I. (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze).

Il D.U.V.R.I. s'intende parte integrante e vincolante del contratto di appalto.

Osservanza di leggi, norme e regolamenti

L'Appaltatrice dovrà rispettare le disposizioni legislative e regolamentari in materia di tutela della sicurezza e salute sul luogo di lavoro, di antincendio e di tutela ambientale, anche se di carattere eccezionale o contingente o locale o entrate in vigore dopo la stipulazione del Contratto, comunque interessanti l'oggetto del Contratto.



L'Appaltatrice è tenuta a far applicare le disposizioni di legge e regolamentari, oltre che ai suoi dipendenti, anche ai propri fornitori o subappaltatori.

Osservanza dei regolamenti interni dell'*impianto*.

L'Appaltatrice è tenuta ad organizzarsi in modo che non rimangano inosservate dal proprio personale le norme e i regolamenti vigenti nei luoghi dell'*impianto*, ove i lavori dovranno svolgersi.

IN PARTICOLARE: le ditte esterne appaltatrici o i loro dipendenti, i lavoratori autonomi o i visitatori, prima di accedere all'interno dell'*impianto*, devono essere preventivamente autorizzati.

A meno di preventiva autorizzazione da parte del Resp. Tecnico della Gestione dell'*impianto*, È FATTO DIVIETO di:

- accedere in altri luoghi dell'*impianto* che non siano quelli strettamente legati allo svolgimento delle opere o dei lavori affidati e seguire percorsi diversi da quelli indicati, per l'entrata/uscita;
- effettuare qualsiasi lavoro sui macchinari in funzione;
- utilizzare fiamme libere, saldatrici ad elettrodo o altre attrezzature che possono provocare incendi senza la preventiva autorizzazione del Responsabile Tecnico dell'*impianto*;
- usare qualsiasi attrezzo, materiale ecc. dell'*impianto*;
- lasciare attrezzi o materiali che possono costituire pericolo o intralcio in luoghi di transito;
- abbandonare attrezzature o materiali in posizioni di equilibrio instabile; qualora ciò fosse indispensabile, si dovrà segnalarne la presenza avvertendo tempestivamente il Resp. Tecnico della Gestione dell'*impianto*.

INOLTRE È OBBLIGATORIO:

- osservare tutte le disposizioni che fanno parte del D.U.V.R.I.;
- rispettare le norme di prevenzione infortuni, igiene del lavoro e tutela dell'ambiente vigenti, nonché quelle di buona tecnica;
- seguire i percorsi all'uopo predisposti, evitando assolutamente di ingombrarli con materiali o attrezzature;
- osservare correttamente ed esattamente la segnaletica di sicurezza, anche per quanto concerne l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale.

Eventuali lavorazioni di particolare rumorosità dovranno essere segnalate tempestivamente al Resp. Tecnico della gestione dell'*impianto*, al fine di determinare e coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dei rischi cui risulterebbero esposti i lavoratori.



Dispositivi di Protezione Individuale e collettivi

I dipendenti dell'Appaltatrice impegnati nell'esecuzione dei lavori oggetto del contratto, devono essere dotati, a cura e spese dell'Appaltatrice stessa, di ogni idoneo mezzo di protezione previsto dalle vigenti leggi e regolamenti in materia.

Incidenti

Qualora l'Appaltatrice o il suo personale non ottemperassero agli obblighi di cui sopra o qualora si dovesse verificare un infortunio, un incendio o un danno all'ambiente in conseguenza dell'attività svolta dall'Appaltatrice, indipendentemente dagli accertamenti di osservanza o trasgressione alle disposizioni e provvidenze antinfortunistiche, il Committente si riterrà sollevato da qualsiasi responsabilità di ordine civile e penale in casi di incidenti subiti o provocati dall'Appaltatrice.

Il Committente potrà inoltre disporre l'immediata sospensione dei lavori, salva la sua facoltà di disporre la risoluzione del contratto e fatta salva la richiesta di risarcimento di eventuali danni.

I provvedimenti di sospensione ed il successivo ordine di riprendere i lavori avranno immediato effetto esecutivo e l'Appaltatrice dovrà uniformarsi.

4.4 I PERICOLI DELL'INCENDIO

I principali pericoli legati all'incendio nell'impianto in progetto sono:

- il fumo,
- le ustioni,
- l'esposizione al calore,
- la folgorazione,
- i vari traumi / contusioni.

4.5 RISCHI DI INCIDENTE GRAVE CHE POSSA ESTENDERSI OLTRE IL PERIMETRO ESTERNO DELL'IMPIANTO

Dei pericoli sopra elencati solo alcuni rischiano di interessare l'area esterna circostante l'*impianto*.

In particolare si è valutato che, nel caso di incendio generalizzato dell'*impianto*, il fumo sviluppato dalla combustione potrebbe causare irritazioni delle vie respiratorie e degli occhi degli addetti degli stabilimenti confinanti (Autodemolizione De Rossi, Master s.r.l., Lunardi Racing, Girolimetto Srl), soprattutto se favorito da condizioni di bassa pressione e scarsa ventilazione (condizione remota), mentre non possono essere interessati residenti, stante la considerevole distanza dell'impianto dalle abitazioni.



Sempre il fumo potrebbe essere causa di una riduzione della visibilità nelle strade circostanti l'*impianto* (Via del Lavoro e Via Vicenza – S.R.53), con rischio per la viabilità stradale e ferroviaria.

In tal caso si dovrà allertare la Polizia Locale e Polizia Stradale affinché venga garantita la sicurezza della viabilità.

La propagazione dell'incendio, invece, è un rischio minore in quanto la propagazione delle fiamme è senz'altro inferiore a quella del fumo e quindi interesserà un'area senz'altro più circoscritta (sostanzialmente limitata al perimetro dell'impianto).

4.6 PIANO DI EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO

In caso di PRINCIPIO D'INCENDIO

Il Responsabile Tecnico dell'*impianto* o un Addetto delegato deve allertare gli Addetti all'emergenza interni per provvedere con i mezzi di estinzione disponibili nell'area di impianto.

In caso di INCENDIO GENERALIZZATO

Il Tecnico Responsabile della Gestione dell'*impianto* o un Addetto delegato:

➤ ordina l'esodo di tutti i presenti nell'area dell'impianto	
➤ allerta i Vigili del Fuoco telefonando al n°	115
➤ allerta la Polizia di Stato	113
➤ allerta la Polizia Municipale di Vedelago	0423/702882 (numero verde) 800007027
➤ allerta l'Agenzia Regionale Prevenzione e Protezione Ambientale Veneto (A.R.P.A.V.) sede di Treviso	0422/558502
➤ allerta la Protezione Civile di Vedelago	0423/401520
➤ allerta gli occupanti degli stabilimenti circostanti <i>Autodemolizione De Rossi</i> <i>Master s.r.l.</i> <i>Lunardi Racing</i>	0423 400413 0423 700182 0423 700079



<i>Girolimetto Srl</i>	0423 401184
------------------------	-------------

(I numeri di telefono devono essere verificati annualmente)

- provvede a far mettere in sicurezza i beni;
- provvede a recuperare il materiale per l'esodo (borsa con medicazioni, incartamento per i Vigili del fuoco, dati relativi alla gestione dell'impianto, cellulare) come previsto dalle "procedure interne di emergenza in caso di pericolo grave ed immediato"
- fornisce alla Polizia Municipale copia del "COMUNICATO ALLA CITTADINANZA"

COMUNICATO ALLA CITTADINANZA TRAMITE MEGAFONO

(DA CONSEGNARE ALLA POLIZIA)

A TUTTI I CITTADINI

SI INFORMA CHE IL FUMO NON È TOSSICO

SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA

***IL FUMO PUÒ ESSERE IRRITANTE PER GLI OCCHI E LE VIE
RESPIRATORIE SI CONSIGLIA DI NON USCIRE E DI TENERE LE
FINESTRE CHIUSE FINCHÈ IL FUMO NON SI È DIRADATO.***

4.7 ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI DEGLI IMPIANTI

Le anomalie più gravi, che possono rallentare il servizio svolto dall'Azienda o che hanno, comunque ripercussioni sull'impianto, riguardano essenzialmente i guasti alle apparecchiature (pressa) ed ai mezzi interni all'impianto (caricatore a polipo,.....).

Criteri generali di intervento

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel funzionamento l'addetto o gli addetti interessati:



- consultano immediatamente il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* per valutare le cause e la gravità dell'anomalia;
- limitano, con l'aiuto del Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* o un Addetto delegato, il danno verificatosi ed attuano le istruzioni di sicurezza contenute nei manuali d'uso e manutenzione dei macchinari.

Il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* valuterà le conseguenze reali e presumibili derivanti dal malfunzionamento in termini di:

- impatto sull'ambiente,
- danno all'attività produttiva (fermate o rallentamenti).

Qualora la gravità dell'anomalia sia da ritenersi elevata, nei termini di cui sopra, egli valuterà le modalità di contenimento immediato dei danni, richiedendo, a seconda dei casi, l'intervento di:

- tecnici della ditta,
- tecnici professionisti esterni,
- squadre specializzate di Enti pubblici o privati,
- più d'una delle figure suddette.

Qualora invece l'anomalia non sia da ritenersi grave egli deciderà autonomamente gli interventi di riparazione o sostituzione necessari, con personale interno.

Il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* provvederà quindi:

- ad annotare l'anomalia nell'apposito spazio delle Schede di Manutenzione,
- a raccogliere le segnalazioni e a registrarle nell'apposito Registro Incidenti Ambientali,
- ad attivare la procedura di gestione delle non conformità ed applicare le azioni correttive per eliminare tutte le potenziali future cause di ulteriori situazioni di emergenza.

Intervento

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel normale ciclo di lavoro, l'Addetto o gli Addetti interessati attuano le seguenti disposizioni:

- disattivare l'apparecchiatura interessata dall'anomalia,
- fermare l'attività se questo non comporta rischi maggiori,
- avvisare il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto*,



- circoscrivere la zona in caso di perdita di liquidi (ad esempio oli lubrificanti) in modo che questi non si propaghino utilizzando idoneo materiale assorbente,
- bloccare la perdita,
- raccogliere e stoccare il materiale disperso in condizioni di sicurezza secondo le disposizioni del Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto,
- comunicare al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della ditta quanto accaduto.

Il responsabile del controllo sulla corretta esecuzione di tali procedure è il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto.

4.8 INCIDENTI CHE SI POSSONO VERIFICARE DURANTE LE OPERAZIONI DI TRASPORTO

Gli incidenti considerati riguardano tutti gli imprevisti che possono compromettere la salute di coloro che si occupano delle operazioni di trasporto, l'integrità dei mezzi, la sicurezza dei carichi trasportati, i danni a cose o a terzi causati anche dai carichi trasportati stessi, di particolare rilevanza in base alle conseguenze che essi possono produrre soprattutto dal punto di vista ambientale.

Le figure interessate sono gli addetti ai trasporti (autisti).

- 1) In caso di incidente con soli danni al mezzo senza perdita del carico:
 - assicurarsi che il carico sia integro,
 - se è possibile, parcheggiare il mezzo a bordo strada (così da non intralciare la normale circolazione); quindi comunicare immediatamente l'accaduto al Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto e avviare la constatazione amichevole se sono coinvolti altri mezzi.
- 2) In caso di danni al mezzo con perdita del carico o di parte di esso:
 - cercare di stabilizzare la situazione (bloccare o quantomeno limitare la perdita del carico utilizzando gli attrezzi in dotazione al mezzo); quindi avvertire subito il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto e descrivere sinteticamente ma in modo chiaro ed efficace quanto accaduto,
 - il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto o lo stesso autista avvertiranno le Autorità locali (Polizia Municipale e Servizi provinciali di emergenza ambientale) e all'arrivo di queste sul posto forniranno la collaborazione richiesta.
- 3) In caso di danni a terzi (persone):
 - prestare il primo soccorso all'infortunato o agli infortunati avvisando contemporaneamente il servizio di emergenza medica 118,



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

4) In caso di infortunio dell'autista:

- nel caso di infortunio con perdita di coscienza da parte dell'autista: i primi soccorritori troveranno ben visibili sul mezzo i numeri e le persone da contattare,
- nel caso di infortunio senza perdita di coscienza da parte dell'autista: cercare di collaborare con i primi soccorritori informandoli sul carico trasportato e sulle persone da contattare.

Il responsabile del controllo sulla corretta applicazione delle procedure suddette è il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto.



5. PROCEDURE INTERNE DI EMERGENZA IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO

5.1 NOTIZIE GENERALI

NOME DITTA: Autodemolizioni De Rossi Srl

C.F. e P.IVA 04269850261,

Sede Legale (ATTUALE): Via Vicenza n.28 – 31050 Vedelago (TV)

Sede operativa (ATTUALE): Via Vicenza n.28 – 31050 Vedelago (TV)

Tel. (ATTUALE): 0423 400413

fax. (ATTUALE): 0423 708064

Impianto in progetto: Via del Lavoro n. 12/A – 31050 Vedelago (TV)

In caso di variazione indirizzo e numero civico saranno resi noti prima della messa in esercizio dell'impianto

Tel. e fax (FUTURO): i numeri saranno reso noto prima della messa in esercizio del nuovo impianto

Orario di lavoro: l'attività dell'impianto viene svolta in orario diurno dalle ore 7:30 alle ore 19:00

DATORE DI LAVORO: Luigino Carraro

RESPONSABILE TECNICO: Michael Carraro

RESPONSABILE DEL SPP:

COORDINATORE DELL'EMERGENZA:

Segnalazioni d'allarme

L'allarme in caso di emergenza può essere dato da qualsiasi Addetto come stabilito nel capitolo "procedura generale di emergenza".

L'ordine di esodo dall'impianto viene impartito dal Coordinatore dell'emergenza.

Punto di raccolta delle persone che hanno abbandonato l'impianto

REQUISITI MINIMI DEL PUNTO DI RACCOLTA

Il punto di raccolta è individuato in base ai seguenti criteri:



- deve essere facilmente raggiungibile;
- deve essere facilmente localizzabile;
- deve essere sufficientemente lontano da "centri di pericolo" per trovarsi al riparo da eventuali esplosioni, schegge, tizzoni incandescenti, esalazioni di fumi / gas;
- deve essere accessibile in modo permanente;
- deve essere sufficientemente ampio.

Una volta raggiunto non deve essere abbandonato fino al termine dell'emergenza, dichiarato dal Coordinatore dell'Emergenza.

IL PUNTO DI RACCOLTA STABILITO DAL PIANO DI EMERGENZA É SITUATO: all'esterno, in prossimità dell'ingresso all'impianto.

Tempo di intervento dei Vigili del Fuoco: 15 minuti circa

Tempo d'intervento dell'emergenza sanitaria: 15 minuti circa

INCIDENTE GRAVE CHE SI POTREBBE ESTENDERE OLTRE IL PERIMETRO ESTERNO DELL'IMPIANTO:
INCENDIO (ancorché come ipotesi remota)

5.2 PROCEDURA GENERALE DI EMERGENZA

Rilevazione e segnalazione

Dare l'allarme è un compito che spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo da giudicarsi pericoloso.

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo quale ad esempio:

- presenza di fumo
- spargimento di liquidi
- spargimento di sostanze infiammabili
- odori persistenti e fortemente diversi dalle condizioni usuali
- impianti elettrici in surriscaldamento
- fughe di gas
- cedimenti strutturali
- scosse telluriche
- malore o grave infortunio



è tenuto:

- a) Ad avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.
- b) Ad avvisare il più vicino addetto aziendale
- c) Ad avvisare immediatamente il proprio responsabile oppure il Coordinatore dell'Emergenza

Note:

Il comportamento della persona che attiva questa procedura deve mantenersi per quanto possibile calmo e riflessivo.

Il buon esito di questa prima e delicatissima fase di RILEVAZIONE E SEGNALAZIONE, condiziona la rapidità e l'efficienza dell'azione successiva.

Intervento sull'emergenza

Chiunque può attivarsi per tentare un intervento per il contenimento e la riduzione del pericolo.

L'azione, altamente meritoria, deve tuttavia essere preceduta da una onesta e sincera valutazione delle proprie capacità operative e soprattutto deve svolgersi senza rischio per la propria incolumità e quella altrui.

É preferibile chiedere aiuto ad una altra persona anziché operare in modo affrettato e non corretto rischiando di compromettere il buon esito dell'azione.

5.3 ESODO IN CASO DI PERICOLO

Per varie ragioni può rivelarsi necessario evacuare l'impianto, in tutto od in parte.

Quando si è sul luogo di lavoro bisogna tenere sempre presente quanto segue.

Tenere a mente le istruzioni del presente paragrafo (scheda).

Tenete a mente almeno due possibili vie di fuga dal luogo dove ci si trova.

Il segnale di esodo viene dal Coordinatore dell'Emergenza, anche tramite un suo delegato.

Quando si ode il segnale di esodo o viene impartita questa istruzione, attenersi al seguente comportamento:

1. Lasciare il posto di lavoro curando di lasciare le attrezzature in condizione di sicurezza, fermando i macchinari, sconnettendo l'energia elettrica ed interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili.



2. Abbandonare la zona senza indugi, ordinatamente e con calma (senza correre), e senza creare allarmismi e confusione (non alzare la voce, non parlare inutilmente).
3. Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse, o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti.
4. Portate con voi solo portafogli, chiavi di casa e della macchina.
5. Prestare attenzione alle istruzioni degli Addetti all'emergenza.
6. Non cercare di superare ad ogni costo le persone che precedono.
7. Non tornare indietro per nessun motivo.
8. Non ostruire gli accessi dell'impianto permanendo in prossimità di essi dopo l'uscita.
9. In presenza di fumo o fiamme è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, respirare l'aria al livello del suolo (anche avanzando carponi)
10. Nel percorrere il tragitto verso l'uscita, può essere opportuno fermarsi qualche istante per riprendere energie (evitare di trovarsi in affanno).
11. In presenza di calore proteggersi anche il capo con indumenti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti sintetici.
12. Recarsi ordinatamente presso il punto di raccolta stabiliti nel piano di sicurezza.

Nota:

In esecuzione dell'ordine di esodo **tutti devono** recarsi al punto di raccolta stabilito dal piano di emergenza.

5.4 PROCEDURA GENERALE PER L'EMERGENZA DOVUTA AD INCENDIO

In caso di incendio, comportarsi come segue.

- Informare immediatamente le persone che potrebbero essere coinvolte nell'incendio e un addetto aziendale che si trovi nelle vicinanze oppure il Coordinatore dell'Emergenza.
- Non telefonare direttamente ai Vigili del fuoco.
- Allontanare eventuali sostanze combustibili e staccare l'alimentazione ad apparati elettrici e del gas, in modo da ridurre il rischio di propagazione dell'incendio.
- Anche se il principio di incendio è modesto e ci sentite in grado di intervenire, non intervenire direttamente se non per soccorrere eventuali feriti.
- Non mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.
- Evitare in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga.
- Al segnale di esodo, mettere in sicurezza macchine ed impianti.



- Raggiungere il punto di raccolta nei modi indicati dal capitolo del piano di emergenza relativo all'esodo del personale.

5.5 PROCEDURA GENERALE PER L'EMERGENZA DOVUTA A TRAUMI, INCIDENTI O MALORI

Se una persona è coinvolta in un incidente oppure è colta da malore, informare immediatamente un addetto della squadra di primo soccorso.

Se risulta difficile spostare l'infortunato, l'addetto al primo soccorso si recherà sul posto con il necessario per il primo soccorso.

L'addetto al primo soccorso valuterà la situazione e suggerirà al Coordinatore dell'Emergenza il miglior comportamento da adottare.

Se la situazione è seria e non è possibile contattare l'addetto al primo soccorso, chiamare direttamente il numero 118 per la richiesta di soccorso.

Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non cercare di aiutare la vittima, non spostarla e non darle nulla da bere.

Conversare il meno possibile, per non accrescere le condizioni di stress della vittima, contribuendo a peggiorare lo shock fisico e psichico. Limitarsi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma ferma e rassicurante.

Dopo che sono stati somministrati i primi soccorsi alla vittima, restare a disposizione per fornire indicazioni sull'accaduto, evitando di trarre conclusioni e di proporre ipotesi di cui non si è certi.

5.6 IL CENTRO DI CONTROLLO DELL'EMERGENZA

Il centro di controllo dell'emergenza è situato presso l'ufficio (box-container adibito ad uffici e servizi), dove è reperibile il Coordinatore dell'Emergenza o addetto delegato.

Nel centro di controllo dell'emergenza devono essere trasferiti:

- telefono cellulare;
- lay-out dell'impianto con indicati i punti significativi ai fini dell'emergenza;
- registro di carico-scarico dei rifiuti;
- registro antincendio;



- presidi medici per il primo soccorso;
- le chiavi dell'impianto;
- l'elenco del personale dipendente;
- l'elenco dei numeri di telefono sia degli enti esterni che del personale dell'impianto.

Il materiale deve potersi trasportare in una borsa sempre pronta all'uso.

Il necessario per il pronto soccorso deve essere posto in una borsa a parte.

5.7 COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO

Gli Addetti antincendio:

- controllano periodicamente l'integrità e la funzionalità dei presidi antincendio;
- verificano l'accessibilità ai presidi antincendio;
- verificano che la segnaletica predisposta sia costantemente integra e ben visibile;
- controllano che le vie di esodo siano sempre sgombre;
- controllano la corretta movimentazione e il corretto stoccaggio dei materiali (rifiuti) combustibili;
- vigilano sul comportamento degli Addetti delle ditte esterne che operano all'interno dell'impianto, in relazione ai pericoli d'incendio;
- segnalano al Coordinatore dell'emergenza situazioni a rischio d'incendio e/o per l'esodo del personale;
- intervengono sul principio d'incendio e mettono in atto le procedure previste in caso d'incendio;
- dirigono l'esodo del personale quando necessario;
- tengono aggiornato il registro antincendio.

5.8 PROCEDURA IN CASO D'INCENDIO

Principio d'incendio

Gli Addetti antincendio, se non sussistono pericoli gravi ed immediati, prelevano gli estintori e iniziano l'operazione di spegnimento richiamando l'attenzione degli altri addetti.

Mentre alcuni Addetti antincendio intervengono con gli estintori sul principio d'incendio, altri (Addetti antincendio) reperiscono estintori carichi da tenere a disposizione sul posto.

Gli estintori scarichi devono essere tenuti separati dagli estintori ancora efficienti a cura di un Addetto antincendio.





Il personale non coinvolto nell'operazione di spegnimento deve essere immediatamente allontanato.

Incendio importante

Il Coordinatore dell' Emergenza deve chiamare i Vigili del Fuoco al minimo sospetto che l'incendio possa intensificarsi e mantenersi in contatto telefonico con i Vigili del Fuoco per comunicare eventuali sviluppi della situazione.

CHIAMATA VIGILI DEL FUOCO - tel. 115

Fornire le seguenti notizie:

Nome e Cognome:

Ditta:

Tel. Cell.

Indicazioni stradali

Cosa sta bruciando:

Presenza di fumo o meno.

Presenza di feriti / dispersi.

Un nostro incaricato vi attende sulla strada principale.

Evacuare senza indugio l'impianto.

Allontanare tutti gli automezzi dall'impianto senza però mettere a repentaglio l'incolumità dei presenti.

Gli Addetti antincendio mettono in atto tutti i provvedimenti atti a contenere l'incendio:

- tolgono tensione ai macchinari eventualmente interessati;
- circoscrivono l'area interessata dall'incendio;
- presidiano i mezzi antincendio;
- rimuovono, per quanto è possibile, il materiale combustibile non ancora interessato dall'incendio.

Un Addetto antincendio si reca sulla via principale e attende l'arrivo dei Vigili del Fuoco.

Gli Addetti antincendio si mettono a disposizione dei Vigili del Fuoco.

Azioni volte alla salvaguardia della salute e dei beni all'esterno del perimetro dell'impianto

Il Coordinatore dell'emergenza informa gli stabilimenti circostanti del pericolo in atto.



Si devono dare indicazioni sulla possibilità di propagazione dell'incendio e raccomandare di mantenere le finestre chiuse per evitare l'inalazione di fumi prodotti dalla combustione.

Eventualmente richiedere la disponibilità a fornire assistenza agli addetti evacuati e supporto al centro di controllo dell'emergenza.

5.9 PROCEDURA IN CASO DI INONDAZIONI/ALLUVIONI

In caso di inondazioni/alluvioni la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile d'impianto spegne completamente il quadro elettrico dello stabilimento e attiva le procedure di arresto delle fasi di lavorazione e comunica ai dipendenti di allontanarsi dall'area di lavorazione e dirigersi verso i locali spogliatoi/uffici. Se necessario verrà imposta l'evacuazione completa dallo stabilimento;
- il Responsabile d'impianto verifica lo stato delle aree di stoccaggio e provvede alla messa in sicurezza dei contenitori contenenti sostanze pericolose (ad esempio: contenitori degli oli, delle batterie.) e se del caso pone sbarramenti al deflusso dei reflui che trasportano i rifiuti per galleggiamento verso l'esterno dell'impianto, utilizzando anche barriere fisiche all'uopo realizzate per mezzo di sacchi di sabbia;
- al termine dell'evento, il Responsabile d'impianto e il legale rappresentante verificano lo stato dei luoghi e procedono ad istruire i lavoratori a ripristinare le condizioni ottimali di esercizio dell'impianto, avvalendosi anche di ditte terze specializzate in particolare per la verifica dei sistemi di trattamento dei reflui. Qualora i rifiuti presenti all'interno dello stabilimento al momento dell'inondazione siano stati alterati dalla stessa e non possano essere più recuperati, saranno avviati presso impianti di smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi delle vigenti normative in campo ambientale;

5.10 PROCEDURA IN CASO DI TROMBE D'ARIA

In caso di terremoto/trombe d'aria la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile d'impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione consistente nello squillo di una strumentazione ad aria compressa;
- tutti i lavoratori ed i clienti si portano verso l'ingresso dell'impianto;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.



5.11 NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI

NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI	
VIGILI DEL FUOCO	115
VIGILI DEL FUOCO (STAZIONE DI TREVISO)	0422/358111
VIGILI DEL FUOCO (STAZIONE DI CASTELFRANCO)	0423/492222
VIGILI DEL FUOCO (STAZIONE DI MONTEBELLUNA)	0423/22222
PRONTO SOCCORSO (S.U.E.M.)	118
PRONTO SOCCORSO (U.L.S.S. N.2)	0423/732270
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO	112
POLIZIA	113
POLIZIA MUNICIPALE DI GRISIGNANO DI VEDELAGO	0423/702882 (numero verde) 800007027
PROVINCIA DI TREVISO DIPARTIMENTO AMBIENTE	0422 656966
A.R.P.A.V.- sede di Treviso	0422/558502
CENTRO ANTIVELENI Ospedale Niguarda - Cà Granda	02 66101029
IDRAULICO BRUCIATORISTA AZIENDA DISTRIBUTRICE GAS	
DITTA DI MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI AZIENDA DISTRIBUTRICE ENERGIA ELETTRICA	

I NUMERI DI TELEFONO DEVONO ESSERE VERIFICATI ANNUALMENTE



5.12 RAPPORTI ESTERNI IN CASO DI EMERGENZA

Lo scambio di informazioni con:

- i familiari dei dipendenti,
- le autorità locali,
- i media,

è gestito direttamente dal Datore di Lavoro.

Regole di base durante l'emergenza

- Contattare immediatamente l'Autorità Provinciale di controllo e la Polizia Municipale.
- Illustrare sinteticamente e in modo chiaro l'evento alle autorità competenti, attenendosi ai fatti.
- Dare indicazioni sulle misure intraprese.
- Non fornire i nomi delle persone eventualmente coinvolte.
- Dare informazioni veritiere sulla natura dell'evento, sull'estensione dell'area coinvolta, sulle cause e conseguenze.
- Non sottostimare o sovrastimare i danni.

5.13 RIASSUNTO DEI COMPITI

Coordinatore dell'emergenza:

- ordina l'esodo;
- allerta i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale e il Dipartimento Ambiente della Provincia di Vicenza;
- provvede a far mettere in sicurezza i beni;
- provvede a recuperare il materiale per l'esodo (borsa con medicazioni, elenco dipendenti, incartamento per i Vigili del Fuoco, documentazione aziendale, dati relativi alla gestione dell'impianto, telefonino);
- informa la Compagnia di Assicurazione garante per i rischi ambientali.

Presso i punti di raccolta:

- tranquillizza le persone evacuate;
- rimane in contatto telefonico con i Vigili del Fuoco;
- provvede a contare i presenti;



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

-
- congeda i dipendenti.

Personale generico:

- resta al suo posto preparandosi all'eventuale esodo;
- all'ordine di esodo mette in sicurezza il posto di lavoro e si reca al punto di raccolta predefinito (si reca non corre!);
- rimane al punto di raccolta fino a nuovo ordine.

Addetti antincendio:

- intervengono sul principio d'incendio;
- richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- attuano le misure atte a contenere l'incendio;
- provvedono affinché nessuno possa accedere all'impianto durante l'emergenza;
- un Addetto si reca sulla via principale ad attendere i Vigili del Fuoco;
- si mettono a disposizione dei Vigili del Fuoco.



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.